

Ristampati a distanza di un secolo

I romanzi di Garibaldi

Documenti storico-biografici, manifesti politici: questo e non altro è da cercare nelle ingenue tentazioni letterarie di uno dei « padri » del Risorgimento

« Lo stranier la mia terra calpesta; / il mio gregge macella, il mio onor / vuol strapparmi; / ma un ferro mi resta, / un acciar per ferirlo nel cor... »: questi versi iniziali di un inno di guerra rimasto incompiuto, certamente privi di qualsiasi curatura letteraria, si pongono all'attenzione del lettore contemporaneo solo per l'eccezionale personalità del loro autore, Giuseppe Garibaldi, che li compose durante la movimentata traversata da Quarto a Marsala. Né fu questa l'unica tentazione letteraria a cui indusse Garibaldi nel corso della sua avventurosa esistenza: che, trascrivendo scritti, proclami discorsi militari e politici, l'epistolaro, appare sempre quantitativamente raggardevole l'elenco delle pagine letterarie comprendente tre romanzi « storici »: *Clelia ovvero il governo del monaco e Cantoni il volontario* (comparsi entrambi nel 1870) e *I Mille* (1874); le *Memorie autobiografiche* (pubblicate nel 1872 e in seguito più volte rielaborate); il *Poema autobiografico* (XIX canti, nonché versi di varia occasione e ispirazione).

Ma sono soprattutto i romanzi del '70 — la genesi dei quali è esplicitamente dichiarata nel « tradimento » di Mentana — (ristampati recentemente: *Cantoni* a cento anni dalla prima edizione, *Clelia* nel 1973 per inaugurare la collana « Il feuilleton », ideata da Giovanni Arpino per la editrice MEB di Torino) che offrono la possibilità di chiarire i limiti e l'autenticità dell'impegno letterario di Garibaldi, entro un orizzonte di esperienza umana, storica e politica tanto ampio quanto ingenua e spontanea era la personalità che ne costituì il centro.

Certo la nota caratteristica che distingue questi libri nella intricata foresta della « paraletteratura » ottocentesca è costituita non solo dalla duplice funzione assolta da Garibaldi personaggio e narratore (da cui l'inestricabile groviglio fantastico-psicologico di invenzione ed autobiografia), ma soprattutto la serena consapevolezza dello scrittore di essere ormai indiscutibilmente protagonista dell'unica « gesta » autenticamente popolare del risorgimento italiano. Ed è noto come nel periodo com-

Capolavori impressionisti venduti ad un'asta

LONDRA, 3

Per la prima volta da tempo immemorabile, opere di Cézanne, Monet, Utrillo e Renoir non hanno trovato acquirenti. E' accaduto ieri ad un'asta bandita dalla celebre galleria londinese Christie's. Fra le tele più pregiate che sono rimaste in vendita, figurano uno dei più celebri dipinti di Monet, « La riva della Senna », che aveva un prezzo base di 190.000 sterline, e un'ascia di Montmarte di Utrillo (prezzo base 150.000 sterline).

All'asta di ieri erano presenti quadri che facevano parte di diverse collezioni private e che rappresentavano una vera e propria antologia dell'impressionismo. Ne sono stati venduti 87 per una cifra complessiva di poco meno di due milioni di sterline (circa tre miliardi di lire) e il prezzo più alto è stato per la rada con il parapetto di Renoir, appena dritto per 284.750 sterline. Ma molti dipinti posti in vendita non hanno trovato acquirenti, segno dell'inflessione che ha colpito anche il mercato artistico e anche del fatto che sembrano aver ormai raggiunto le opere dell'impressionismo.

Insediamento preistorico scoperto in Puglia

BARI, 3

Sulla collina di Salentino, nei dintorni di Gravina (provincia di Bari), sarebbe stato individuato il punto in cui sorgeva l'antica Silvium. Lo ha annunciato il prof. Peter Benson, dell'università dell'Arizona, che ha diretto la ricerca nella zona di un'equipe di archeologi americani. In base ai rilievi eseguiti è stato possibile ricostruire i confini e le caratteristiche dell'antico insediamento urbano, le cui origini risalirebbero alle preistorie.

preso tra la spedizione dei Mille ed il '70 la « gesta » diventasse entusiasmante prelato dedito ai più sordidi vizi, ma soprattutto inascati per insaziabili brame sessuali, nemici naturali dell'Italia, della democrazia e delle classi popolari — al di sotto del quale non è difficile individuare la matrice deistica e illuministica, non mancano importanti punti di polemica antidinastica, antifrancese, antiparlamentare nella misura in cui il parlamento si è rivelato solo strumento della setta « ermafrodita » dei moderati (« Quando si pensa, si legge alla conclusione di *Clelia*, alla depravazione a cui hanno condotto le genti questi due ultimi abominevoli governi d'Italia colpore del popolo e della reazione mondiale, è cosa da fare spavento! ») e antimilitarista contro gli eserciti « stanziali »; strumenti di repressione sociale all'interno.

In questo contesto assumono un amaro significato quindi non solo l'esaltazione romantica, alla Dumas, dei combattimenti di un nuovo debole: « Onora la patria, affinché tu possa vivere per sempre. Non uccidere, se non i nemici d'Italia. Non fornire, se non contro i nemici d'Italia. Non desiderare il territorio nazionale altri... ».

Di questo culto restano tracce evidenti nell'impianato e nella struttura dei romanzi, scritti, come dichiara l'autore, per ricordare i volontari caduti per la patria, per informare le nuove generazioni sul passato prossimo e sul « debito sacrosanto di compire il resto accennando con la coscienza del vero le turpitudini ed i tramenti dei governi e dei preti », e infine « campare un po' » col guadagno che questi libri non fruttarono mai. Proposito dichiarato dello scrittore è quello di fare storia (« di ciò che appartiene alla storia credo essere stato interpretato... »); quanto all'intreccio romanzesco questo è solo il supporto della narrazione storica e della denuncia dei « vizii » e delle « nefandezze » del pretimo, dal momento che, ammette modestamente Garibaldi, « io non avrei tediato il pubblico, nel secolo in cui scrivono romanzi i Manzoni, i Guerrazzi ed i Victor Hugo ».

Documento storico-biografico, arma di una battaglia culturale, ma soprattutto manifesto politico: questo è non altro, come del resto ammette l'autore, si deve cercare nelle pagine di questi romanzi conclusi e dimenticati per dar modo all'autore di accorrere, ormai stanco e malato, in difesa della Francia repubblicana aggredita dalle armate prussiane con risultati certo più brillanti di quelli conseguiti con la penna: come ricordò Victor Hugo all'Assemblea nazionale francese, prima di dimettersi per l'ingratitudine dimostrata dai legislatori verso Garibaldi, l'unico generale di parte francese mai sconfitto nel corso della disastrosa guerra con la Prussia e l'unico che avesse conquistato una bandiera nemica era stato infatti il vecchio guerriero in camicia rossa.

Enrico Ghidetti

L'operazione s'inquadra nel piano varato da Pompidou nel '70 che indicava al padronato francese una linea di ristrutturazione - Negli ultimi mesi l'evoluzione del mercato aveva aggravato le difficoltà della Citroen - 50.000 vetture inventurate - Ora, con la fusione le due case progettano di giungere entro pochi anni alla riorganizzazione della produzione

Dal nostro corrispondente

PARIGI, luglio

Dopo tanti matrimoni falliti e fidanzamenti rotti prima delle nozze — ricordiamo l'infelice unione con la Fiat e gli approcci tentati con Ford, Volvo e Mercedes — la terza grande dell'automobilismo francese, Citroen, che aveva cercato all'estero una soluzione durevole ai propri affanni finanziari, s'è rassegnata a pronunciare il « sì » con un pretendente casalingo, Peugeot, la vecchia fabbrica di Sochaux che ha per insegnina il leone rampante.

Le pubblicazioni sono giunte in inattese, sotto forma di un comunicato nel quale Michelin, re dei pneumatici e maggiore azionista di Citroen, e Peugeot, dichiarano che, davanti all'evoluzione del mercato dell'automobile e alla crisi petrolifera, la fusione delle due fabbriche s'è resa indispensabile e questa fusione ha per obiettivo di creare un insieme coerente che, conservando la diversità delle gamme e degli stili, raggiungerà una dimensione sufficiente a rafforzare le posizioni delle due marche. Peugeot assicurerà la direzione dell'insieme avendo al suo fianco Michelin. E, dopo un periodo di studio, le due società presenteranno entro il primo di novembre di questo anno un programma dettagliato capace di assicurare il raggiungimento degli obiettivi propi.

Le due fabbriche dovranno prima di tutto armonizzare le rispettive produzioni per evitare i doppioni, pur conservando le caratteristiche rispettive, e solo in un secondo tempo potranno concepire un modello comune, standardizzato, ma diversamente realizzato secondo le tendenze della clientela dell'una o dell'altra fabbrica. Il che lascia alle concorrenti nazionali e straniere tutto il tempo necessario per risolvere i problemi che questa fusione solleva in termini di mercato e di corrente.

Ma, si obietta ora nel mondo dell'automobile, cosa accadrà se questa fusione non fosse che il primo passo verso una concentrazione più vasta? Peugeot, non dimentichiamolo, ha da otto anni un rapporto di cooperazione con la Renault, rapporto limitato a due settori determinati: la progettazione e gli investimenti. Sul piano della progettazione, le due fabbriche hanno compiuto notevoli progressi e ogni, per esempio, produce un cambio automatico di tipo applicabile sia alle Renault che alle Peugeot. Sul piano degli investimenti, i risultati sono stati altrettanto soddisfacenti e hanno invitato i due partiti nella costruzione di nuove officine per pezzi di ricambio ambivalenti (belle, organi di transmisione, ecc.).

Le due fabbriche dovranno prima di tutto armonizzare le rispettive produzioni per evitare i doppioni, pur conservando le caratteristiche rispettive, e solo in un secondo tempo potranno concepire un modello comune, standardizzato, ma diversamente realizzato secondo le tendenze della clientela dell'una o dell'altra fabbrica. Il che lascia alle concorrenti nazionali e straniere tutto il tempo necessario per risolvere i problemi che questa fusione solleva in termini di mercato e di corrente.

Ma, si obietta ora nel mondo dell'automobile, cosa accadrà se questa fusione non fosse che il primo passo verso una concentrazione più vasta? Peugeot, non dimentichiamolo, ha da otto anni un rapporto di cooperazione con la Renault, rapporto limitato a due settori determinati: la progettazione e gli investimenti. Sul piano della progettazione, le due fabbriche hanno compiuto notevoli progressi e ogni, per esempio, produce un cambio automatico di tipo applicabile sia alle Renault che alle Peugeot. Sul piano degli investimenti, i risultati sono stati altrettanto soddisfacenti e hanno invitato i due partiti nella costruzione di nuove officine per pezzi di ricambio ambivalenti (belle, organi di transmisione, ecc.).

Un colpo all'occupazione

Dalla fusione, evidentemente assai lontana, delle tre fabbriche francesi, Peugeot, Citroen e Renault, risulterebbe il primo costruttore europeo di automobili, con tutto ciò che tale concentrazione di potere comporta sul mercato automobilistico. L'ostacolo forse insormontabile però, è che la Renault è un'industria nazionalizzata, la cui privatizzazione solleverebbe le colere non soltanto dei suoi centomila operai ma dell'intera opinione pubblica. D'altro canto Michelin e Peugeot non sono certo disposti a entrare nel settore delle industrie di Stato con i miliardi che possono ancora incassare dalle rispettive imprese. Meno improbabile potrebbe invece risultare, a lunga scadenza, una manovra difensiva della Renault che, minacciata dalla fusione Citroen-Peugeot, potrebbe tentare di assorbire la Simca.

Nel 1970 il VI piano economico varato da Pompidou per il periodo 1971-75 prevedeva l'accelerazione delle concentrazioni industriali, indicata al padronato francese la necessità di creare in Francia alcuni grandi complessi capaci di reggere la concorrenza europea e mondiale. Si assisterà allora ad una poderosa riorganizzazione del capitale e delle strutture produttive nella siderurgia, nella chimica, nell'industria elettrica ed elettronica. L'operazione Citroen-Peugeot risulterebbe in questa linea di concentrazione e di riistrutturazione finanziaria e industriale programmata dal VI piano economico.

Di conseguenza, questa operazione non può non avere il consenso delle autorità statali che altraverso una società unica Peugeot-Citroen pensano di aggredire maggiormente l'industria automobilistica francese contro i suoi concorrenti europei e mondiali.

Insomma, il matrimonio Citroen-Peugeot, realizzato sulla carta e benedetto dallo Stato francese, è ancora lontano dal dare i frutti sperati. Per ora si pone come tendenza, come tendenza.

Peugeot conta 57.000 salariati distribuiti in sei fabbriche.

Augusto Pancaldi

Gli artisti italiani per il 50° dell'Unità



Gian Luigi Mattia: dedicato all'Unità per la sua lotta scientifica per il socialismo

Dopo il convegno nazionale di Gorizia

PSICHIATRIA E RIFORMA SANITARIA

A colloquio con il compagno Sergio Scarpa — La lotta contro i meccanismi della segregazione ha bisogno di collegarsi con quella delle forze popolari — Il contributo degli enti locali

Ad alcuni giorni di distanza dalla conclusione del primo convegno nazionale di « Psichiatria Democratica » tenuto a Gorizia, ci è sembrato opportuno riassumere attraverso un colloquio col compagno Sergio Scarpa responsabile della Commissione sicurezza sociale del PCI che ha svolto al convegno un interessante e applaudito intervento, le indicazioni di lavoro e di dibattito che sono emerse dalla discussione.

E' infatti assai importante che il patrimonio culturale e politico della ormai matura esperienza iniziata alcuni anni fa a Gorizia non vada perduto nella prospettiva di questo romanzesco e drammatico spettacolo di fantasmi di eroi antichi e moderni: Menotti, Manlio, Clelia, Lincoln, John Brown.

L'antiecclesiastico virulento appare senza dubbio l'orologio ideologico più vistoso di questi romanzi, spinto com'è di continuo fino ad esiti francamente grotteschi: così in Clelia si legge che « tra le malizie gesuitiche dei tonzurati vi è pur quella di fingersi protettori delle belle arti e così hanno fatto che i maggiori ingegni d'Italia prendessero a soggetto dei loro capolavori le favole pretesche consacrando per tal guisa il rispetto e l'ammirazione delle moltitudini » cosicché, a buon diritto, il popolo può, durante l'assalto a un palazzo cardinalizio, mandare « all'inferno » quei « portenti dell'arte » che rammentano il suo servaggio. Ma sotto questo anticlericalismo

è stato di elaborazione culturale sia alla gestione della vita pratica del paese. Ha sempre favorito in questo modo il civile conforto e lo sviluppo di tutti gli apporti tecnico-culturali combatendo naturalmente le posizioni tradizionali fondate su una concezione biologico-genetica della devianza.

Ricordiamo che negli anni scorsi vi è stato un dibattito non sempre sereno e talvolta abbondante di polemiche e di contese di carattere rispetto alle politiche di assistenza e di previdenza sociale e le forze popolari, come i comunisti, giudicano l'intero e l'importo del nucleo fondatore di « Psichiatria Democratica ».

Il PCI — risponde Scarpa — ha il dovere di investire nei problemi derivanti dalla situazione dell'assistenza psichiatrica, perché esistono in questo settore aree di potere pubblico in cui vi è una diretta responsabilità di governo. D'altra parte il nostro partito ha sempre partecipato e arricchito i processi di rovesciamiento di intervento sanitario, sia sempre positivo e risolutivo. Non siamo per esempio d'accordo sulla ricerca di soluzioni di tipo unicamente tecnico. E' invece essenziale che la psichiatria sia una lotta a medicina del lavoro, iniziative nella scuola, problemi della maternità e dell'età prenatale, problema degli anziani dall'altro.

Per questi motivi la riforma

psichiatrica dovrà rappresentare un totale rovesciamiento dell'impostazione sanitaria tradizionale per una autogestione operaria e popolare. Non siamo per esempio d'accordo sulla ricerca di soluzioni di tipo unicamente tecnico. E' invece essenziale che la psichiatria sia una lotta a medicina del lavoro, iniziative nella scuola, problemi della maternità e dell'età prenatale, problema degli anziani dall'altro.

Per questi motivi la riforma psichiatrica, ma ha sempre partecipato sia al pro-

cesso di elaborazione culturale sia alla gestione della vita pratica del paese. Ha sempre favorito in questo modo il civile conforto e lo sviluppo di tutti gli apporti tecnico-culturali combatendo naturalmente le posizioni tradizionali fondate su una concezione biologico-genetica della devianza.

E quale deve essere l'apporto degli Enti locali in materia di assistenza sanitaria? Qual è il contributo che il movimento operaio ha potuto e potrà fornire alla contestazione delle prassi psichiatriche tradizionali?

In conclusione il PCI non

può e non deve delegare nessuno alla lotta già in corso per un'assistenza non solo più razionale ma anche di tipo diverso: la lotta per la riforma psichiatrica rappresenta infatti un momento importante di crescita politica del movimento operaio che deve arrivare ad una autogestione della salute nei posti di lavoro e nella società. E' compito degli operatori democratici sa-

persi inserire in questo processo di crescita politica del movimento operaio che deve arrivare ad una autogestione della salute nei posti di lavoro e nella società. E' compito degli operatori democratici sa-

persi inserire in questo pro-

cesso di crescita politica del movimento operaio che deve arrivare ad una autogestione della salute nei posti di lavoro e nella società. E' compito degli operatori democratici sa-

persi inserire in questo processo di crescita politica del movimento operaio che deve arrivare ad una autogestione della salute nei posti di lavoro e nella società. E' compito degli operatori democratici sa-

persi inserire in questo pro-

cesso di crescita politica del movimento operaio che deve arrivare ad una autogestione della salute nei posti di lavoro e nella società. E' compito degli operatori democratici sa-

persi inserire in questo processo di crescita politica del movimento operaio che deve arrivare ad una autogestione della salute nei posti di lavoro e nella società. E' compito degli operatori democratici sa-

persi inserire in questo pro-

cesso di crescita politica del movimento operaio che deve arrivare ad una autogestione della salute nei posti di lavoro e nella società. E' compito degli operatori democratici sa-

persi inserire in questo processo di crescita politica del movimento operaio che deve arrivare ad una autogestione della salute nei posti di lavoro e nella società. E' compito degli operatori democratici sa-

persi inserire in questo pro-

cesso di crescita politica del movimento operaio che deve arrivare ad una autogestione della salute nei posti di lavoro e nella società. E' compito degli operatori democratici sa-

persi inserire in questo processo di crescita politica del movimento operaio che deve arrivare ad una autogestione della salute nei posti di lavoro e nella società. E' compito degli operatori democratici sa-

persi inserire in questo pro-

cesso di crescita politica

A sostegno della piattaforma presentata dai sindacati

Domani si ferma Genova poi scioperi regionali

Le astensioni riprenderanno martedì prossimo con il Piemonte, la Val d'Aosta, il resto della Liguria, la Toscana e la Sicilia - Le attività bloccate per 4 ore - Cortei e manifestazioni nei capoluoghi

Si inizia domani con lo sciopero nella provincia di Genova il nuovo ciclo di lotte che nell'arco di una settimana fermerà tutto il paese, a sostegno della piattaforma alternativa di politica economica e di riforma presentata dai sindacati al governo. L'astensione, articolata per regioni, avrà la durata di 4 ore e investirà l'industria, l'agricoltura, i servizi, la pubblica amministrazione. Non vi parteciperanno i ferrovieri, i marittimi e la gente dell'aria; queste categorie, infatti, stabiliscono successivamente le modalità di una loro azione a carattere nazionale. Va ricordato, per quel che riguarda i ferrovieri, che stasera si incontreranno con il ministro Preti per ottenere immediati provvedimenti per gli organici gli investimenti e l'ampliamento delle linee in relazione alla nuova domanda estiva.

Gli scioperi regionali saranno caratterizzati da manifestazioni in tutti i capoluoghi di provincia. A Genova domani due

centri attraverseranno le strade della città e confluiranno nel comizio durante il quale parlerà il segretario confederale della CISL Marini. Ai comizi che si svolgeranno la prossima settimana sulle 50 piazze italiane investite dal cortei operai, parteciperanno i dirigenti sindacali delle tre confederazioni e delle varie federazioni di categoria. Il programma preciso dei scioperi, i comitati, verrà reso noto soltanto nei primi giorni di settembre.

L'astensione a Genova seguirà immediatamente l'incontro tra sindacati e governo, previsto per oggi presso la Presidenza del Consiglio. Sarà, quindi, la prima risposta alle misure che il governo Rumor ha proposto e si incinge a varare a brevissima scadenza, giudicate, come è noto negativamente dai sindacati. Da martedì, poi, partiranno gli scioperi regionali, dei quali ripetiamo il calendario.

MARTEDÌ 9: si ferma il Piemonte, la Valle d'Aosta, le restanti province della Liguria, la Toscana e la Sicilia.



UN MILIONE E 700 MILA BRACCIANTI IMPEGNATI DA OLTRE SEI MESI IN UNA DURA LOTTA

Netta chiusura degli agrari sul patto

Grave atteggiamento della Confagricoltura in sede di trattativa ministeriale — Aperte 1000 vertenze aziendali in tutte le regioni — Le inaccettabili proposte del grande padronato — La preparazione degli scioperi nazionali

La trattativa per il rinnovo del patto nazionale di lavoro dei braccianti è giunta ad un punto assai critico. I ripetuti incontri al ministero del Lavoro, fino a questo momento, non sono serviti a compiere nessun passo avanti. Le responsabilità ricadono tutte sul grave atteggiamento di chiusura della Confagricoltura che non ha concesso grandi margini di manovra allo stesso ministro Bertoldi. Il grande padronato agrario è disposto a concessioni inconsiderate, comunque inaccettabili per il sindacato e per i lavoratori.

Scegliere per il credito

L'industria chiede diecimila miliardi

Il bilancio dell'IMI mette in evidenza una riduzione dell'intervento statale

Informazioni ufficiose mettono in evidenza che nel 1973, durante il quale non è stata esercitata una particolare restrizione del credito, le domande di finanziamento per l'industria risultate insoddisfatte hanno raggiunto un ammontare di 7.464 miliardi d'ira per il solo comparto dei settori agroindustriale e finanziario statale. Nel corso dell'anno passato sono state accolte domande di credito agevolate per 1.630 miliardi e non agevolato per 3.629 miliardi. La differenza fra richieste e finanziamenti è enorme; aggiungendo le richieste di credito ordinario, per 2.380 miliardi, si arriva ad un totale di quasi 10 mila miliardi alla vigilia della stretta creditizia. Di esse soltanto 1.500 miliardi verrebbero finanziate nei prossimi mesi.

Questi dati mettono in evidenza che esiste l'esigenza di una serie di selezioni delle domande indipendentemente dalle restrizioni. Inoltre dimostra che per finanziare la industria e i programmi pubblici occorre, in contropartita, ridurre la quantità di credito per le imprese di servizi e la intermediazione speculativa, come quelle che si verificano per il mercato delle abitazioni, dei prodotti alimentari, delle materie prime. Il terzo luogo che occorre recuperare allo Stato ed in particolare ai Comuni, con un controllo maggiore sui capitali altrui, mettendo un maggiore impegno sui profitti e rendite una larga quota di risorse che sfugge alla nostra credititza.

L'unica proposta che la Banca d'Italia fa, invece, è quella di aumentare l'interesse sul credito agevolato, oggi in media del 4,6% nell'industria e del 5,5% nell'edilizia. Si tratta di tassi puramente nominali, che le restrizioni hanno reso di fatto irrealizzabili. Ma si tratta di tasse a cui occorre tenere con una azione che inquadri la manovra del credito in modo coerente con la lotta all'inflazione.

L'IMI — L'Assemblea di bilancio dell'Istituto Mobiliare Italiano, tenuta ieri nella sede dell'Eur, ha preso atto di una forte espansione per l'anno passato. Il credito all'industria è stato di 720 miliardi di lire, con un aumento del 36% sullo scorrere dell'anno. Per l'industria dei settori in cui l'Istituto opera (esclusi cioè agricoltura in senso proprio ed edilizia) i finanziamenti sono stati di 1.541 miliardi, vale a dire il 63% in più dell'anno precedente (le domande erano però aumentate più rapidamente: 2.375 miliardi, 94% in più). Il credito agevolato dallo Stato riguarda il 41% dei finanziamenti polari — rileva un comunicato — e si è avuto un progresso invidiabile delle disponibilità di stanziamenti statali di cui hanno fatto le spese, pur in un periodo di abbondanza del credito. Il Mezzogiorno e talune categorie di piccole imprese.

Le differenze fra settori sono rilevassissime: in testa rimane la chimica, che ha avuto 226 miliardi, mentre in coda c'è l'industria alimentare, con solo 49 miliardi. Il settore meccanico, altro grande comparto qualitativamente diverso, ha ricevuto 158 miliardi di lire.

Il bilancio IMI chiude con una mese di profitti: accaniti dal fisco, ammortamenti pieni e 18.098 milioni di utile netto. C'è da chiedersi quale utilità strumentale abbiano le capitalizzazioni patrimoniali in enti pubblici speciali che dovrebbero operare, piuttosto, a costi-ricavi anziché come intermediari a scopo di lucro.

EPISODI — Il 1973 è stato ricco di episodi che hanno dimostrato, proprio attraverso l'esperienza dell'IMI, la necessità di introdurre sostanziali mutamenti politici e istituzionali nel funzionamento della pubblica amministrazione. La Sezione di credito nazionale sono inquadrati, a livello burocratico e direttivo, gli stessi armatori privati che hanno ovviamente mirato ad ottenere posizioni di esclusività nel loro settore a danno del Paese. Persone e fatti sono stati citati a dimostrare, poi, l'esistenza di contatti e di legami fra questi stessi armatori e gruppi di sovversione fascista.

Nella gestione del Fondo per le persone di grande rilevanza, nelle campagne non poteva che farsi più spazio. I braccianti premono soprattutto verso le aziende agrarie capitalistiche e nelle province in cui sono in corso i rinnovi dei contratti provinciali. Oltre gli scioperi a livello nazionale che si svolgono nei primi giorni di settembre, i lavoratori hanno bloccato con fermate di dieci e quindici giorni aziende agrarie a Bari, Salerno, in Emilia, in Toscana, e a Cagliari. Oltre mille veleni di protesta di cui si tratta di aziende del Paese. Con queste le aziende del Paese. Con queste le aziende del Paese.

Il presidente della FIM, Giuseppe Arcaini, ha rivenzato, in qualità di presidente anche dell'Industria, il suo « diritto » a trattare soluzioni sui basi della crisi dell'agricoltura. Per questo ha invitato il rappresentante sindacale della FIDAC CGIL ad astenersi dal chiedere altri permessi per assentarsi dal lavoro per scopi sindacali in attesa di un preteso chiarimento da parte del ministero delle disposizioni in materia.

I sindacati sono decisi a far applicare le leggi ed i contratti con ogni mezzo, compreso l'intervento della magistratura. Per parte sua l'Inspezione del Lavoro avrebbe accettato, se così fosse stato, di far contribuire all'INPS da parte del consorzio centrale. Questo importante istituto, secondo le notizie, ha diminuito artificialmente il monte stipendi su cui calcolare i contributi a danno dei fondi pensionistici. Inoltre risulterebbe che ha operato assunzioni senza seguire la via prescritta. I lavoratori chiedono un completo chiarimento di questa situazione.

Proseguono i lavori del consiglio generale

Intenso dibattito nella CISL

Vasto consenso con la relazione Storti — Documento della minoranza

E' proseguita anche ieri per tutta la giornata il dibattito al consiglio generale della Cisl i cui lavori si protrarranno fino a domani. Nella gran parte degli interventi sono state ribadite le dure critiche alle scelte politiche del governo già esposte da Storti nella sua relazione. In particolare, Carniti, segretario generale della Fim (che entrerà a far parte della sezione di riferimento della Cisl) e Cagliari. Oltre mille veleni di protesta di cui si tratta di aziende del Paese. Con queste le aziende del Paese.

La resistenza degli agrari si presenta forte ovunque. Comunque, in molte zone è stato possibile firmare accordi soddisfacenti. Il fatto dimostra che la chiusura della Confagricoltura in sede di trattativa nazionale mira, come abbiamo detto a più riprese, a immobilizzare infatti, se ci concede a livello provinciale ciò che ostinatamente si continua a negare a livello nazionale. Non abbiamo la forza per fare ciò e dunque occorre che continuiamo a batterci, privilegiando il discorso dei contenuti politici rispetto a quelli degli schieramenti.

In generale, comunque, gli interventi di ieri e dell'altro ieri hanno manifestato grande consenso per le relazioni di forza, per i contatti di fatto, per i confronti di ciascuno con i partiti, con i partiti di maggioranza relativa. Noi abbiamo la forza per fare ciò e dunque occorre che continuiamo a batterci, privilegiando il discorso dei contenuti politici rispetto a quelli degli schieramenti.

Merli Brandini, un documenti

membrini del consiglio. A favore del documento si sono schierati ieri nei loro interventi Sartori, segretario della Fisba e Sciala, oppositori tradizionali ormai della linea unitaria che porta avanti la Cisl. Entrambi hanno ripetuto le solite ormai stanche argomentazioni: Sciala è giunto a dire che la Cisl è ormai diventata una controllata del Cisl e che, come la linea del partito comunista (sic!), è da punto di riferimento della stabilità democratica, si è trasformata in punto di passaggio obbligato dello squilibrio democratico.

In merito al documento di minoranza il segretario della Fim di Milano Caviglioglio (nominato membro del consiglio generale) ha efficacemente sottolineato che molte delle posizioni che vi sono espresse fanno riferimento a richieste avanzate dal mondo sindacale, dallo stesso presidente della Cisl, Confartigianato Agnelli. « Il dissenso interno alla Cisl — ha aggiunto — è pressoché insignificante sulle scelte confederali ed è lecito solo se non si esprime come un dissenso globale su tutta la linea, soprattutto nei confronti di imprese e di organizzazioni di ciascuno che difendono la linea della Cisl. »

I rappresentanti delle maggiori categorie dell'industria (Meraviglia per i tessili, Beretta per i chimici) come quelle delle regioni (Emilia, Lazio, Lucania, Toscana) e delle città (Torino, Sassari) hanno ribadito la validità della attuale linea della Cisl, condannando i tentativi di aggreditori della destra.

Condannata una ditta appaltatrice per la morte di due operai

LECCO, 3

La Corte d'Appello di Lecco ha condannato il titolare (Giuseppe Grieco) e il capo amministrativo (Luigi Marzulli) della ditta appaltatrice Lama ad uno o due mesi di reclusione per duplice omicidio colposo. La notte fra il 28 e il 29 luglio del 1969, infatti, nell'area dello stabilimento Cementir di Taranto, persero la vita due operai: Vittantonio Fuggiani, (33enne sposato con una figlia) e Gaetano Solti (30 anni, lasciò moglie e figli). L'operario che difese dal lavoro Fausto Taristano.

I due lavoratori lavoravano

Con un discorso del presidente della CNA

SI APRE OGGI A ROMA IL DECIMO CONGRESSO DEGLI ARTIGIANI

La relazione generale verrà presentata dal segretario on. Giachini - Saranno presenti delegazioni del PCI, del PSI, dei sindacati dei lavoratori, dell'Alleanza contadini e della Confesercenti - Le adesioni di Pertini e Rumor - I temi di fondo dell'assise

Iniziative del PCI per la categoria

Non si può certo affermare che i parlamentari comunisti abbiano « scoperto » recentemente l'importanza, nel quadro dell'economia nazionale, dell'artigianato (CNA), alla presenza di 520 delegati eletti negli ottantacinque congressi provinciali che hanno preceduto quello nazionale, e di oltre 150 invitati artigiani.

Al congresso presenzieranno, fra gli altri, il ministro del Lavoro, Bertoldi, il sottosegretario Macchiaroli e Serradelli, parlamentari, inviati delle Regioni. Il nostro partito parteciperà ai lavori del congresso con una delegazione composta dai compagni Barca, Petroselli e Giadrossi. I segretari comunisti saranno rappresentati dai compagni Piva, Fusi e Bertone.

Per il PSI seguiranno l'assise nazionale degli artigiani Venturini, Giannotta e Boiardi.

I sindacati dei lavoratori saranno rappresentati dal compagno Scheda per la CGIL, da Storti per la CISL e da Ravenna per la UIL.

L'Alleanza dei contadini invierà una delegazione ufficiale guidata dal vicepresidente Selvino Bigi. La Confesercenti sarà rappresentata dal vicesegretario Ivano Panini.

Fra i primi messaggi di adesione e di auguri per un percorso di lavoro figurano quello del presidente della Camera, Pertini, e quello del presidente del Consiglio, Rumor. Saranno inoltre presenti invitati osservatori di altre organizzazioni di massa e del ceto medio.

E' in considerazione dell'attuale situazione che giudichiamo severamente le tenenze e le resistenze del governo, il quale ancora una volta ha dimostrato di essere assai lontano dall'ideale di una società di cittadini che non si stanchi di lavorare, per i piccoli operatori e che il bilancio dell'Enel venga avviato verso il risanamento con un aumento delle tariffe per le grandi utenze.

Anche per gli oneri contrattuali, per l'equiparazione del trattamento pensionistico e dell'etato pensionabile degli artigiani riteniamo che resti ancora molto da fare per il completamento di questo importante passo. I risultati positivi di cui si parla sono stati ottenuti per le diverse realtà locali, opera di ricerca e di promozione a favore delle piccole e medie industrie e dell'artigianato.

E' in considerazione dell'attuale situazione che giudichiamo severamente le tenenze e le resistenze del governo, il quale ancora una volta ha dimostrato di essere assai lontano dall'ideale di una società di cittadini che non si stanchi di lavorare, per i piccoli operatori e che il bilancio dell'Enel venga avviato verso il risanamento con un aumento delle tariffe per le grandi utenze.

Un gruppo di deputati comunisti ha presentato, inoltre, proposte precise e motivate per modificare l'attuale ingiusto impegno fiscale, riservato ai lavoratori.

E' possibile che di tali proposte si parlerà altrettanto il governo presenterà le modifiche alle aliquote IVA a proposito delle quali la nostra posizione è nota.

In fine, allo scopo di « stancare » il governo per indurlo a rispettare i numerosi e sempre disastri impegni per la riforma della legge 850, abbiamo presentato una proposta di legge che prevede la integrazione del fondo di dotazione della Artigianica e, per lo ammontare di 200 miliardi di fondi per il « corso statale nel pagamento dei contributi di ciascuna delle 1000 aziende artigiane che restano in essere al termine del contratto di lavoro, con le diverse realtà locali, opera di ricerca e di promozione a favore delle piccole e medie industrie e dell'artigianato. »

E' possibile che di tali proposte si parlerà altrettanto il governo presenterà le modifiche alle aliquote IVA a proposito delle quali la nostra posizione è nota.

In fine, allo scopo di « stancare » il governo per indurlo a rispettare i numerosi e sempre disastri impegni per la riforma della legge 850, abbiamo presentato una proposta di legge che prevede la integrazione del fondo di dotazione della Artigianica e, per lo ammontare di 200 miliardi di fondi per il « corso statale nel pagamento dei contributi di ciascuna delle 1000 aziende artigiane che restano in essere al termine del contratto di lavoro, con le diverse realtà locali, opera di ricerca e di promozione a favore delle piccole e medie industrie e dell'artigianato. »

Le preannunciate misure go-

DOMANI L'INCONTRO SINDACATI - MONTEDISON

Avrà luogo domani a Roma, presso la Farmitalia (Via Margutta), l'incontro tra la Federazione unitaria lavoratori chimici e la Montedison, come previsto nell'accordo di gruppo firmato l'11 marzo di quest'anno. Nel corso dell'incontro la Federazione unitaria lavoratori chimici e il comitato di co-

dilascio degli investimenti.

Con il termine di « stancare » il governo per indurlo a rispettare i numerosi e sempre disastri impegni per la riforma della legge 850, abbiamo presentato una proposta di legge che prevede la integrazione del fondo di dotazione della Artigianica e, per lo ammontare di 200 miliardi di fondi per il « corso statale nel pagamento dei contributi di ciascuna delle 1000 aziende artigiane che restano in essere al termine del contratto di lavoro, con le diverse realtà locali, opera di ricerca e di promozione a favore delle piccole e medie industrie e dell'artigianato. »

E' possibile che di tali proposte si parlerà altrettanto il governo presenterà le modifiche alle aliquote IVA a proposito delle quali la nostra posizione è nota.

In fine, allo scopo di « stancare » il governo per indurlo a rispettare i numerosi e sempre disastri impegni per la riforma della legge 850, abbiamo presentato una proposta di legge che prevede la integrazione del fondo di dotazione della Artigianica e, per lo ammontare di 200 miliardi di fondi per il « corso statale nel pagamento dei contributi di ciascuna delle 1000 aziende artigiane che restano in essere al termine del contratto di lavoro, con le diverse realtà locali, opera di ricerca e di promozione a favore delle piccole e medie industrie e dell'artigianato. »

Le preannunciate misure go-

in tutte le edicole è uscito

linus

NESSUNO MI CHIAMA MAI "PANCHO"!

ALLA COMMISSIONE DIFESA DELLA CAMERA

Andreotti chiamato oggi a riferire sul caso SID

La relazione del ministro sulla ristrutturazione dei servizi segreti, la distruzione dei fascioli SIFAR, la riforma della legge sul segreto militare — Una nota dell'« Avant! » — Polemica interrogazione del dc Fracanzani — Centrale del terrorismo nero a Parigi?

Il ministro Andreotti compare stamane davanti alla Commissione difesa della Camera che lo ha impegnato a riferire dettagliatamente sullo stato e sulle vicende dei servizi di sicurezza dello Stato, clamorosamente tornati alla ribalta con gli sviluppi delle inchieste sulle trame segrete in segno di allarme terroristico rilanciata dallo stesso Andreotti al settimanale *Il Mondo*. Andreotti — che domani dovrà svolgere analoga relazione davanti alla Commissione difesa del Senato — deve fornire dettagliate informazioni su tre questioni:

1) i termini di una completa ristrutturazione dei servizi segreti;
2) le necessarie modifiche alla legge sul segreto militare, che risale al '41;
3) la distruzione dei fascioli illegali approntati dal SIFAR (ora SID) che il governo doveva effettuare in

base ad un tassativo mandato de' Parlamento.

Alla relazione seguirà un dibattito che potrebbe sfociare nella formulazione di vere e proprie proposte da sottoporre all'esame delle due camere. Come si ricorderà, la decisione di un immediato intervento di Andreotti era stata presa dall'ufficio di presidenza della Commissione difesa, subordinata del Comitato esecutivo comunista, dopo che il presidente della stessa commissione, on. Guadalupe, si era incontrato con il ministro per chiedergli una serie di chiarimenti sull'interrogazione concessa al *Mondo*.

Le ore di vigilia dell'importante confronto in commissione non sono transcorse tranquille. Si ha notizia di contatti tra i gruppi della maggioranza di centro-sinistra, presi per iniziativa sovieto-ideologica, al fine di cercare di stabilire «una linea comune» che tenga anche conto delle numerose interpellanze e interrogazioni che sono già state presentate. Assume quindi un senso tutto particolare la nota apparsa ieri sull'organo ufficiale del Psi nelle quali si afferma che Andreotti «si decide a non ripetere ancora una volta i discorsi di circostanza dando solo alcune generiche informazioni alla commissione, ma comprende che nel Paese è ormai viva l'esigenza della verità».

«Da troppi anni — aggiunge l'*Avant!* — si assiste infatti atti di violenza ad una sempre più marcata escalation di violenze, di stragi, di atti di ministero, di troppo spesso atti all'esame dei dati di fatto, legati ad alcuni settori o personaggi dei servizi di sicurezza. Si è raggiunto un tale grado di circostanza che non più pensabile di sanare la situazione con la semplice meccanica sostituzione di un uomo alla testa del comitato, tanto più che l'attuale comandante del SID andrà a ricoprire un incarico estremamente delicato: o il comando del quinto corpo d'armata o quello della "piazza" di Milano». Da qui la sollecitazione del Psi che Andreotti «dia prova tangibile, con un ampio intervento chiarificatore, dell'impegno del governo per la radicale ristrutturazione di questi deliciatissimi centri nervosi dell'apparato statale».

La celebrazione che rientra nel quadro delle iniziative promosse dal Consiglio regionale toscano per celebrare dignamente il trentesimo anniversario della Resistenza e della Liberazione, è dedicata al tema «La donna e la Resistenza».

Dal nostro corrispondente

CARRARA, 3. Con una grande manifestazione si è riconosciuto domenica prossima a Carrara, uno dei più luminosi episodi della guerra di liberazione nazionale, che ha avuto per artefici le donne. All'iniziativa hanno già aderito decine di amministrazioni comunali e provinciali.

La celebrazione che rientra nel quadro delle iniziative promosse dal Consiglio regionale toscano per celebrare dignamente il trentesimo anniversario della Resistenza e della Liberazione, è dedicata al tema «La donna e la Resistenza».

Risale al luglio del 1944 il significativo episodio che oggi si vuole ricordare quale simbolo della presenza e della partecipazione femminile al grande movimento popolare contro l'invasione. In quella calda estate del 1944 le donne carriera, mogli di marmisti e di cavatori, riuscirono infatti, con una forte impetuosa manifestazione di massa a piazzare il comando nazista. Esse imposero che fosse rifiutato l'ordine tassativo di allontanare di far evuocare, in giro dei due giorni la città, trasferendo tutta la popolazione, a Sala Braganza, in provincia di Parma.

Nel mezzo della linea gotica, in una zona nevralgica, il disegno dei nazisti e dei loro «servi» fascisti era quello di recidere con la evacuazione i rapporti di collaborazione tra partigiani e popolo.

Alla manifestazione di domenica l'oratore ufficiale sarà il compagno Ezio Gabbugiani, Presidente del Consiglio regionale toscano; parleranno anche il sindaco di Carrara, compagno Sauro Dalle Mura, e la on. Tina Anselmi, sottosegretario di Stato.

In questa occasione sarà anche inaugurato un monumento dedicato alle donne, opera dello scultore Domenico Isoppi, realizzato in marmo dallo scultore Roberto Bernacchi.

Sabato, sempre nel quadro della manifestazione, si svolgerà una conferenza sul tema «La donna e la Resistenza». Parteciperanno già gli altri le medaglie d'oro al V.M. Carlo Capponi, Gina Borelli, Vincenzo Vassalle; saranno presenti anche la on. Magnani Noia e la on. Maria Eletta Martini. Alla manifestazione presenzierà una delegazione del la CGIL, scuola di Brescia.

I. pu.

Altra svolta nelle indagini sullo studente rapito a Bergamo

BERGAMO, 3. Il giudice istruttore di Monza D. Nunzio ha firmato questa mattina quattro mandati di cattura per Jantel nel rapimento di P. Bolis, lo studente «figlio di San Pietro» (Bergamo), sequestrato il 17 gennaio scorso e rilasciato il 10 di Cinselio Balsamo (Milano).

Il magistrato ha preso il provvedimento al termine di una serie di interrogatori svolti nella caserma dei carabinieri di Ponte San Pietro, lo studente «figlio di San Pietro» (Bergamo), sequestrato il 17 gennaio scorso e rilasciato il 10 di Cinselio Balsamo (Milano).

I. pu.

Ragazzo ucciso dagli squali



TYNDALL (USA) — Una famiglia di sette persone ha fatto naufragio nel golfo del Messico. Per dodici ore tutti sono rimasti aggrappati ad un salvagente del loro yacht affondato, poi un bimbo ha perso la presa ed è morto annegato, mentre un altro è stato azzannato da un squalo proprio mentre giungeva un aereo soccorritore. I superstiti sono stati

ricoverati in ospedale; le condizioni dei padri sono preoccupanti poiché è stato azzannato da un pesce cane. Dal loro racconti si ricava che la famiglia ha preso il mare rassicurata dalle previsioni del tempo dei meteorologi. NELLA FOTO: Il primo (annegato) e il quarto (diviso dagli squali) a partire da sinistra fratelli morti nella tragica avventura.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 3.

Nel prossimo due anni saranno risanati e ricostruiti 10 mila alloggi e costruiti 25 mila nuovi alloggi, il tutto per un complesso di lavori pari a 440 miliardi di lire. Questo il programma biennale del consorzio regionale tra gli istituti autonomi case popolari (IACP) che ha tenuto ieri a Bologna nella sede della regione la riunione di insediamento del Consorzio, il primo costituito in Italia. In un terzo dei comuni emiliani già vigente il P.R.

Il consorzio come detto nel statuto del nuovo organismo, «è lo strumento della regione per l'attuazione dei programmi e degli indirizzi regionali d'intervento pubblico nell'edilizia residenziale». Lo ha richiamato Fanti, sottolineando come il consorzio si proponga anche quale modello di organizzazione dell'attività pubblica. Scartando cioè il settorialismo tipico della sua precedente vita, e i conseguenti guasti, affrontando invece il contributo continuo di tutti gli organi e gli strumenti della Regione e della sua direzione politica complessiva della vita economica e sociale. L'assessore Bocchi, sottolineate le gravi inadempienze del governo e il modo centralistico di gestire la legge per la casa, ha fornito poi alcuni dati relativi alla pianificazione urbana in Emilia-Romagna.

Cara Unita, in questo periodo si è fatto un gran parlare della TV a colori, chiamandola in causa anche la libertà d'informazione. Non è vero che la parte della popolazione etiope è sempre stata la più obbediente, ma non è vero neanche che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d'accesso. Ma non è vero che la popolazione etiope sia stata la più obbediente, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità della televisione a colori. Però, oltre a questa possibilità di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori nelle zone più remote e difficili d

SAGGISTICA: VITTORIO SERENI

Il poeta critico

Raccolti in volume dodici fra i più significativi studi, da quello su Montale a quello su Seferis, presentati come «verbi di lettura»

VITTORIO SERENI, «Lettura preliminare», Liviana, pp. 139, L. 2500. Con le reticenze che gli è consueta, Sereni declina il titolo di «critico» per qualificarsi semplicemente come un lettore, «idoneo», disposto a dire tutto quello che sente, e al suo autore che rende possibile la comunicazione letteraria. E come «verbi di lettura» egli presenta, in questo volume, dodici dei suoi saggi più significativi. L'apparente abbandono all'occasione, l'eterogeneità degli autori condannati al lungo intervallo di tempo che separa il primo saggio (su Montale, del 1940) dall'ultimo (su Seferis, del 1971) non devono ingannare: il libro ha una compatezza di sviluppo sorprendente, e lo percorre una fitta trama di motivi intercorrenti,

di rimandi e luoghi cruciali. Un primo filo conduttore può essere individuato nelle pagine su Montale, Willaume, Apollinaire: è l'idea di una ricerca che si cala, con diverse accentuazioni di disponibilità, nel tessuto vivo dell'esperienza, nel tessuto di una storia che si rinnova, si rinnova, si rinnova. Il discorso viene messo a fuoco soprattutto nelle pagine su Lanvin, su Montale, su Seferis, in cui si levarono, nel tema del poeta, la biografia, la memoria, la coscienza collettiva cui solo la lotta poteva dare risarcimento. Ripreso nel '64, con la recensione alla *Tregua* di Primo Levi, esso può darsi esorcizzato, infine, dall'autore che, come in ultime pagine, che presentano la traduzione dei *Feuilles d'Hypnos*, uno dei testi capitali ispirati dalla prigione.

Il poeta critico



I GIOVANI DEL MONDO

La Casa editrice «Verlag Zeit Im Bild» ha pubblicato un bellissimo volume sul X festival mondiale della Gioventù e degli Studenti svoltosi lo scorso anno a Berlino, capitale della RDT. Il volume è una ricchissima testimonianza fotografica della volontà dimostrata dai giovani di tutto il mondo di agire in modo deciso per la pace, l'amicizia e la solidarietà antiproibizionista. Il libro, cui titolo è «X Festival», ha brevi testi esplicativi in russo, inglese, spagnolo e tedesco, e può essere richiesto, dietro ordinazione, alle normali librerie, a Verlagshaus, Dresda, viale Julian Grimau, RDT.

Nella foto: un momento del X festival.

GEOLOGIA

Scopriamo la Terra pianeta inquieto

NIGEL CALDER, «La terra inquieta, rapporto sulla nuova geologia», Zanichelli, pp. 165, L. 5800.

Anche le scienze geologiche in questi ultimi anni hanno registrato un progresso pari a quello che si è visto nel campo della medicina e della biologia. Ma mentre per queste discipline esistono molti libri di divulgazione, la geologia non aveva ancora trovato l'autore in grado di renderla comprensibile al più vasto pubblico.

Giungendo dunque una lacuna editoriale, Zanichelli pubblica questo libro di Nigel Calder che rende alla portata di tutti la nuova scienza della Terra.

Scritto per una serie di trasmissioni televisive, di cui conserva il taglio e la sceneggiatura, questo libro descrive gli eventi spettacolari che hanno contratturato la storia e scono a creare un nuovo modello del pianeta in cui viviamo come fenomeni dovuti ad un unico grande processo i cui tempi di attuazione sono assai lenti rispetto alla scala temporale umana.

Questa storia della Terra ci porta verso una spiegazione completa dei processi geologici che si stanno tuttora svolgendo sul nostro pianeta: la stessa controversia scientifica sulla deriva dei continenti sembra acquistare un'ottica diversa, anche riferendosi a quella solita pellegrina che rappresenta il mondo vivente e che risulta profondamente influenzata dal movimento delle masse continentali attraverso quei cambiamenti di condizioni ambientali che tanto hanno inciso sul fenomeno della deriva. La scienza umana sembra oggi vicina ad ottenere il controllo delle possenti forze che modellano e spezzano la crosta terrestre: alcune zone sismiche potranno presto prevedere i terremoti attraverso una rete di strumenti e forse si potrà trovare il modo di prevederli.

Tuttavia la Terra conserva ancora molti dei suoi misteriosi interrogativi: la nascita della vita, il perché della glaciazione, di catastrofi avvenute 225 milioni di anni fa come quella permo-triassica. Ma fra noi e questi fenomeni esiste un arco di tempo immenso, in milioni e milioni di anni e questa valutazione del tempo è forse una delle maggiori difficoltà per la mente umana che vive solo una microscopica frazione di questi intervalli temporali.

Laura Chiti

STORIA

24 studiosi della Rivoluzione francese

«La rivoluzione francese», a cura di Luciano Querci, Zanichelli, pp. 222, L. 1400.

Questo nuovo volumetto della collana «Letture Storiche» (destinata soprattutto agli studenti) è un'opera che comprende 24 saggi di studiosi di storia, di letteratura e di filosofia (testi di Burke, Madame de Staél, de Bonald, Thiers, Blanc, Michelet, de Tocqueville, Taine), «I primi anni del '900: ricerca documentaria, passione politica, mito e problemi» (testi di Edward J. Salvatore), «Il dibattito sulla Rivoluzione nel secolo XX» (testi di Tari, Mathiez, Lefèbvre, Labrousse, Guérin, Soboul, Rudé, Cobb, Furet e Richet, Godechot, Palfrey, Bouloiseau).

Viene offerto, così, un rapido, ma articolato panorama degli studi sulla «Grande Rivoluzione» e delle interpretazioni di essa, che si sono susseguite, da allora, fino ad oggi, essa ha dato luogo. Non l'intervento di poche o di ideologie può comunque fornire, per Sereni, una risposta alle tante domande di letteratura e filosofia che la rivoluzione francese ha suscitato.

Ma ormai, alla radice di quegli scomparsi, ha preso corpo la presenza pervasiva dell'organizzazione capitalistica: ancora una volta, l'istanza di un'orizzontalità integrativa, che ispira nella storia il «catturante rapporto autore-pubblico» risulta negata. Al centro del libro sta appunto l'*Intermezzo neocapitalistico* che rappresentò, nel '62, l'intervento di Sereni durante la discussione su «lettura e memoria» lasciata da Vittorio Sereni. (Il libro è molto modificato rispetto alla versione originale, così come avvenne, negli *Strumenti umani*, da «Una visita in fabbrica»). Non l'intervento di poche o di ideologie può comunque fornire, per Sereni, una risposta alle tante domande di letteratura e filosofia che la rivoluzione francese ha suscitato.

Ma ormai, alla radice di quegli scomparsi, ha preso corpo la presenza pervasiva dell'organizzazione capitalistica: ancora una volta, l'istanza di un'orizzontalità integrativa, che ispira nella storia il «catturante rapporto autore-pubblico» risulta negata. Al centro del libro sta appunto l'*Intermezzo neocapitalistico* che rappresentò, nel '62, l'intervento di Sereni durante la discussione su «lettura e memoria» lasciata da Vittorio Sereni. (Il libro è molto modificato rispetto alla versione originale, così come avvenne, negli *Strumenti umani*, da «Una visita in fabbrica»). Non l'intervento di poche o di ideologie può comunque fornire, per Sereni, una risposta alle tante domande di letteratura e filosofia che la rivoluzione francese ha suscitato.

Ma ormai, alla radice di quegli scomparsi, ha preso corpo la presenza pervasiva dell'organizzazione capitalistica: ancora una volta, l'istanza di un'orizzontalità integrativa, che ispira nella storia il «catturante rapporto autore-pubblico» risulta negata. Al centro del libro sta appunto l'*Intermezzo neocapitalistico* che rappresentò, nel '62, l'intervento di Sereni durante la discussione su «lettura e memoria» lasciata da Vittorio Sereni. (Il libro è molto modificato rispetto alla versione originale, così come avvenne, negli *Strumenti umani*, da «Una visita in fabbrica»). Non l'intervento di poche o di ideologie può comunque fornire, per Sereni, una risposta alle tante domande di letteratura e filosofia che la rivoluzione francese ha suscitato.

Ma ormai, alla radice di quegli scomparsi, ha preso corpo la presenza pervasiva dell'organizzazione capitalistica: ancora una volta, l'istanza di un'orizzontalità integrativa, che ispira nella storia il «catturante rapporto autore-pubblico» risulta negata. Al centro del libro sta appunto l'*Intermezzo neocapitalistico* che rappresentò, nel '62, l'intervento di Sereni durante la discussione su «lettura e memoria» lasciata da Vittorio Sereni. (Il libro è molto modificato rispetto alla versione originale, così come avvenne, negli *Strumenti umani*, da «Una visita in fabbrica»). Non l'intervento di poche o di ideologie può comunque fornire, per Sereni, una risposta alle tante domande di letteratura e filosofia che la rivoluzione francese ha suscitato.

Ma ormai, alla radice di quegli scomparsi, ha preso corpo la presenza pervasiva dell'organizzazione capitalistica: ancora una volta, l'istanza di un'orizzontalità integrativa, che ispira nella storia il «catturante rapporto autore-pubblico» risulta negata. Al centro del libro sta appunto l'*Intermezzo neocapitalistico* che rappresentò, nel '62, l'intervento di Sereni durante la discussione su «lettura e memoria» lasciata da Vittorio Sereni. (Il libro è molto modificato rispetto alla versione originale, così come avvenne, negli *Strumenti umani*, da «Una visita in fabbrica»). Non l'intervento di poche o di ideologie può comunque fornire, per Sereni, una risposta alle tante domande di letteratura e filosofia che la rivoluzione francese ha suscitato.

Ma ormai, alla radice di quegli scomparsi, ha preso corpo la presenza pervasiva dell'organizzazione capitalistica: ancora una volta, l'istanza di un'orizzontalità integrativa, che ispira nella storia il «catturante rapporto autore-pubblico» risulta negata. Al centro del libro sta appunto l'*Intermezzo neocapitalistico* che rappresentò, nel '62, l'intervento di Sereni durante la discussione su «lettura e memoria» lasciata da Vittorio Sereni. (Il libro è molto modificato rispetto alla versione originale, così come avvenne, negli *Strumenti umani*, da «Una visita in fabbrica»). Non l'intervento di poche o di ideologie può comunque fornire, per Sereni, una risposta alle tante domande di letteratura e filosofia che la rivoluzione francese ha suscitato.

Ma ormai, alla radice di quegli scomparsi, ha preso corpo la presenza pervasiva dell'organizzazione capitalistica: ancora una volta, l'istanza di un'orizzontalità integrativa, che ispira nella storia il «catturante rapporto autore-pubblico» risulta negata. Al centro del libro sta appunto l'*Intermezzo neocapitalistico* che rappresentò, nel '62, l'intervento di Sereni durante la discussione su «lettura e memoria» lasciata da Vittorio Sereni. (Il libro è molto modificato rispetto alla versione originale, così come avvenne, negli *Strumenti umani*, da «Una visita in fabbrica»). Non l'intervento di poche o di ideologie può comunque fornire, per Sereni, una risposta alle tante domande di letteratura e filosofia che la rivoluzione francese ha suscitato.

Ma ormai, alla radice di quegli scomparsi, ha preso corpo la presenza pervasiva dell'organizzazione capitalistica: ancora una volta, l'istanza di un'orizzontalità integrativa, che ispira nella storia il «catturante rapporto autore-pubblico» risulta negata. Al centro del libro sta appunto l'*Intermezzo neocapitalistico* che rappresentò, nel '62, l'intervento di Sereni durante la discussione su «lettura e memoria» lasciata da Vittorio Sereni. (Il libro è molto modificato rispetto alla versione originale, così come avvenne, negli *Strumenti umani*, da «Una visita in fabbrica»). Non l'intervento di poche o di ideologie può comunque fornire, per Sereni, una risposta alle tante domande di letteratura e filosofia che la rivoluzione francese ha suscitato.

Ma ormai, alla radice di quegli scomparsi, ha preso corpo la presenza pervasiva dell'organizzazione capitalistica: ancora una volta, l'istanza di un'orizzontalità integrativa, che ispira nella storia il «catturante rapporto autore-pubblico» risulta negata. Al centro del libro sta appunto l'*Intermezzo neocapitalistico* che rappresentò, nel '62, l'intervento di Sereni durante la discussione su «lettura e memoria» lasciata da Vittorio Sereni. (Il libro è molto modificato rispetto alla versione originale, così come avvenne, negli *Strumenti umani*, da «Una visita in fabbrica»). Non l'intervento di poche o di ideologie può comunque fornire, per Sereni, una risposta alle tante domande di letteratura e filosofia che la rivoluzione francese ha suscitato.

Ma ormai, alla radice di quegli scomparsi, ha preso corpo la presenza pervasiva dell'organizzazione capitalistica: ancora una volta, l'istanza di un'orizzontalità integrativa, che ispira nella storia il «catturante rapporto autore-pubblico» risulta negata. Al centro del libro sta appunto l'*Intermezzo neocapitalistico* che rappresentò, nel '62, l'intervento di Sereni durante la discussione su «lettura e memoria» lasciata da Vittorio Sereni. (Il libro è molto modificato rispetto alla versione originale, così come avvenne, negli *Strumenti umani*, da «Una visita in fabbrica»). Non l'intervento di poche o di ideologie può comunque fornire, per Sereni, una risposta alle tante domande di letteratura e filosofia che la rivoluzione francese ha suscitato.

Ma ormai, alla radice di quegli scomparsi, ha preso corpo la presenza pervasiva dell'organizzazione capitalistica: ancora una volta, l'istanza di un'orizzontalità integrativa, che ispira nella storia il «catturante rapporto autore-pubblico» risulta negata. Al centro del libro sta appunto l'*Intermezzo neocapitalistico* che rappresentò, nel '62, l'intervento di Sereni durante la discussione su «lettura e memoria» lasciata da Vittorio Sereni. (Il libro è molto modificato rispetto alla versione originale, così come avvenne, negli *Strumenti umani*, da «Una visita in fabbrica»). Non l'intervento di poche o di ideologie può comunque fornire, per Sereni, una risposta alle tante domande di letteratura e filosofia che la rivoluzione francese ha suscitato.

Ma ormai, alla radice di quegli scomparsi, ha preso corpo la presenza pervasiva dell'organizzazione capitalistica: ancora una volta, l'istanza di un'orizzontalità integrativa, che ispira nella storia il «catturante rapporto autore-pubblico» risulta negata. Al centro del libro sta appunto l'*Intermezzo neocapitalistico* che rappresentò, nel '62, l'intervento di Sereni durante la discussione su «lettura e memoria» lasciata da Vittorio Sereni. (Il libro è molto modificato rispetto alla versione originale, così come avvenne, negli *Strumenti umani*, da «Una visita in fabbrica»). Non l'intervento di poche o di ideologie può comunque fornire, per Sereni, una risposta alle tante domande di letteratura e filosofia che la rivoluzione francese ha suscitato.

Ma ormai, alla radice di quegli scomparsi, ha preso corpo la presenza pervasiva dell'organizzazione capitalistica: ancora una volta, l'istanza di un'orizzontalità integrativa, che ispira nella storia il «catturante rapporto autore-pubblico» risulta negata. Al centro del libro sta appunto l'*Intermezzo neocapitalistico* che rappresentò, nel '62, l'intervento di Sereni durante la discussione su «lettura e memoria» lasciata da Vittorio Sereni. (Il libro è molto modificato rispetto alla versione originale, così come avvenne, negli *Strumenti umani*, da «Una visita in fabbrica»). Non l'intervento di poche o di ideologie può comunque fornire, per Sereni, una risposta alle tante domande di letteratura e filosofia che la rivoluzione francese ha suscitato.

Ma ormai, alla radice di quegli scomparsi, ha preso corpo la presenza pervasiva dell'organizzazione capitalistica: ancora una volta, l'istanza di un'orizzontalità integrativa, che ispira nella storia il «catturante rapporto autore-pubblico» risulta negata. Al centro del libro sta appunto l'*Intermezzo neocapitalistico* che rappresentò, nel '62, l'intervento di Sereni durante la discussione su «lettura e memoria» lasciata da Vittorio Sereni. (Il libro è molto modificato rispetto alla versione originale, così come avvenne, negli *Strumenti umani*, da «Una visita in fabbrica»). Non l'intervento di poche o di ideologie può comunque fornire, per Sereni, una risposta alle tante domande di letteratura e filosofia che la rivoluzione francese ha suscitato.

Ma ormai, alla radice di quegli scomparsi, ha preso corpo la presenza pervasiva dell'organizzazione capitalistica: ancora una volta, l'istanza di un'orizzontalità integrativa, che ispira nella storia il «catturante rapporto autore-pubblico» risulta negata. Al centro del libro sta appunto l'*Intermezzo neocapitalistico* che rappresentò, nel '62, l'intervento di Sereni durante la discussione su «lettura e memoria» lasciata da Vittorio Sereni. (Il libro è molto modificato rispetto alla versione originale, così come avvenne, negli *Strumenti umani*, da «Una visita in fabbrica»). Non l'intervento di poche o di ideologie può comunque fornire, per Sereni, una risposta alle tante domande di letteratura e filosofia che la rivoluzione francese ha suscitato.

Ma ormai, alla radice di quegli scomparsi, ha preso corpo la presenza pervasiva dell'organizzazione capitalistica: ancora una volta, l'istanza di un'orizzontalità integrativa, che ispira nella storia il «catturante rapporto autore-pubblico» risulta negata. Al centro del libro sta appunto l'*Intermezzo neocapitalistico* che rappresentò, nel '62, l'intervento di Sereni durante la discussione su «lettura e memoria» lasciata da Vittorio Sereni. (Il libro è molto modificato rispetto alla versione originale, così come avvenne, negli *Strumenti umani*, da «Una visita in fabbrica»). Non l'intervento di poche o di ideologie può comunque fornire, per Sereni, una risposta alle tante domande di letteratura e filosofia che la rivoluzione francese ha suscitato.

Ma ormai, alla radice di quegli scomparsi, ha preso corpo la presenza pervasiva dell'organizzazione capitalistica: ancora una volta, l'istanza di un'orizzontalità integrativa, che ispira nella storia il «catturante rapporto autore-pubblico» risulta negata. Al centro del libro sta appunto l'*Intermezzo neocapitalistico* che rappresentò, nel '62, l'intervento di Sereni durante la discussione su «lettura e memoria» lasciata da Vittorio Sereni. (Il libro è molto modificato rispetto alla versione originale, così come avvenne, negli *Strumenti umani*, da «Una visita in fabbrica»). Non l'intervento di poche o di ideologie può comunque fornire, per Sereni, una risposta alle tante domande di letteratura e filosofia che la rivoluzione francese ha suscitato.

Ma ormai, alla radice di quegli scomparsi, ha preso corpo la presenza pervasiva dell'organizzazione capitalistica: ancora una volta, l'istanza di un'orizzontalità integrativa, che ispira nella storia il «catturante rapporto autore-pubblico» risulta negata. Al centro del libro sta appunto l'*Intermezzo neocapitalistico* che rappresentò, nel '62, l'intervento di Sereni durante la discussione su «lettura e memoria» lasciata da Vittorio Sereni. (Il libro è molto modificato rispetto alla versione originale, così come avvenne, negli *Strumenti umani*, da «Una visita in fabbrica»). Non l'intervento di poche o di ideologie può comunque fornire, per Sereni, una risposta alle tante domande di letteratura e filosofia che la rivoluzione francese ha suscitato.

Ma ormai, alla radice di quegli scomparsi, ha preso corpo la presenza pervasiva dell'organizzazione capitalistica: ancora una volta, l'istanza di un'orizzontalità integrativa, che ispira nella storia il «catturante rapporto autore-pubblico» risulta negata. Al centro del libro sta appunto l'*Intermezzo neocapitalistico* che rappresentò, nel '62, l'intervento di Sereni durante la discussione su «lettura e memoria» lasciata da Vittorio Sereni. (Il libro è molto modificato rispetto alla versione originale, così come avvenne, negli *Strumenti umani*, da «Una visita in fabbrica»). Non l'intervento di poche o di ideologie può comunque fornire, per Sereni, una risposta alle tante domande di letteratura e filosofia che la rivoluzione francese ha suscitato.

Ma ormai, alla radice di quegli scomparsi, ha preso corpo la presenza pervasiva dell'organizzazione capitalistica: ancora una volta, l'istanza di un'orizzontalità integrativa, che ispira nella storia il «catturante rapporto autore-pubblico» risulta negata. Al centro del libro sta appunto l'*Intermezzo neocapitalistico* che rappresentò, nel '62, l'intervento di Sereni durante la discussione su «lettura e memoria» lasciata da Vittorio Sereni. (Il libro è molto modificato rispetto alla versione originale, così come avvenne, negli *Strumenti umani*, da «Una visita in fabbrica»). Non l'intervento di poche o di ideologie può comunque fornire, per Sereni, una risposta alle tante domande di letteratura e filosofia che la rivoluzione francese ha suscitato.

Intervista all'Unità del segretario di Stato alla pianificazione Kamal Abdallah Khodja

Algeria: il piano del decollo economico

La strategia dello sviluppo, quale è delineata nel secondo piano quadriennale, si basa su scelte di fondo: la prospettiva socialista e il consolidamento dell'indipendenza economica - Quadruplicati gli investimenti rispetto al piano precedente - Forte aumento delle spese sociali - Perché il 1980 sarà un anno chiave nella evoluzione del Paese

Dal nostro corrispondente

ALGERI. 3. Il rafforzamento della indipendenza economica del paese, il pieno decollo dell'economia per uscire dal sottosviluppo, avviare a soluzione il problema della disoccupazione ereditato dall'epoca coloniale e infine l'accrescimento del livello di vita delle masse popolari sono gli obiettivi fondamentali del secondo piano quadriennale dell'Algeria (1973-76).

Le prime indicazioni quantitative dei piani, il cui testo sarà pubblicato solo tra qualche settimana, sono state rese pubbliche dal giovane Segretario di Stato a piano, Kamal Abdallah Khodja, in una conferenza stampa riservata ai giornalisti algerini. Successivamente, il segretario di Stato ha voluto illustrare ampiamente il contenuto economico e sociale in una intervista concessa all'UNITÀ.

L'aumentare globale degli investimenti autorizzati, che è stato fissato a 110 miliardi di dinari algerini (circa 20 miliardi di lire) è di quattro volte superiore agli investimenti previsti dal primo piano quadriennale e oltre tre volte superiore a quelli effettivamente realizzati negli ultimi quattro anni (37 miliardi di dinari). Questa cifra record è stata resa possibile soprattutto dall'aumento del prezzo del petrolio e del gas naturale. La produzione di idrocarburi raggiungerà infatti i 65 milioni di tonnellate all'anno (attualmente 50 milioni) e quella del gas si avviverà ai 25 miliardi di metri cubi, praticamente decuplicando la produzione attuale.

«Ciò renderà possibile — afferma Khodja — nel corso della nostra convergenza, indurre una convergenza verso al finanziamento esterno, che sarà ridotto ai soli progetti prevalentemente indirizzati alla esportazione. In questo caso non riteniamo giusto, infatti far pagare al paese, a spese delle necessità della sua trasformazione interna, i costi di questo processo».

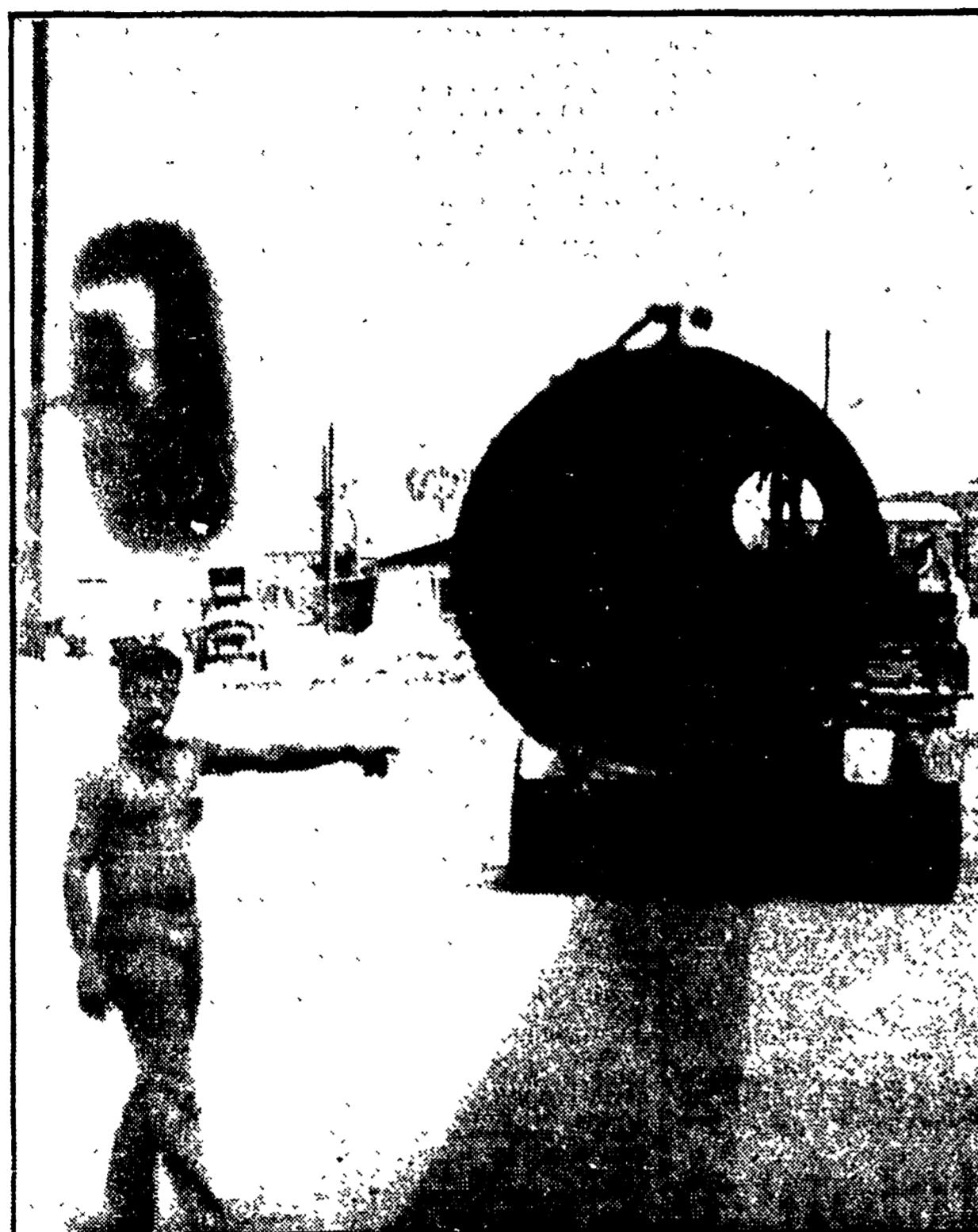
Il tasso minimo di sviluppo dell'economia sarà almeno del dieci per cento all'anno. L'industria assicurerà il 43% degli investimenti e rimarrà la base principale del processo di sviluppo, che ha il proprio punto di riferimento nell'orizzonte 1980», per pieno decollo economico.

Kamal Abdallah Khodja ci ha rivelato nella nuovissima sede del Segretariato di Stato al Piano, un palazzo di vetro e cemento di cinque piani, immerso nel verde delle alture di Algeri, in una zona residenziale che domina il golfo. Creato nel 1970, il Segretariato di Stato disponeva inizialmente soltanto di alcuni modesti uffici nel palazzo del governo. Il nuovo edificio, uno dei più moderni di Algeri, che è stato terminato solo l'anno scorso, è la testimonianza della grande importanza che si attribuisce alla pianificazione economica nello sviluppo del paese. In esso lavorano 330 impiegati, di cui cento sono quadri tecnici superiori, economisti, statistici, sociologi.

A Khodja domandiamo in primo luogo qual è la strategia dello sviluppo economico algerino.

«La nostra strategia di sviluppo è stata elaborata alcuni anni fa in riferimento all'anno 1980. Perché esse è apparso l'anno chiave della strategia di sviluppo, in particolare dell'Algeria. Ciò è dovuto al fatto che l'onda di nascite che si è prodotta immediatamente dopo l'indipendenza peserà allora sensibilmente sulla vita economica del paese e sul mercato del lavoro. Sul piano dei bisogni sociali (e il bisogno di lavoro è un bisogno fondamentale nelle condizioni algerine) si conoscono altra volta un nuovo brusco e a crescere problemi e a uno livello che sarà assolutamente necessario disporre di una economia sufficientemente forte e articolata. Ciò vuol dire costruire delle relazioni interindustriali sufficientemente diversificate perché a questa data le occasioni di investimenti siano molto larghe, la moltiplicazione dell'industria, sia sufficiente e il livello di scambi e di integrazione del processo produttivo tale da assicurare una crescita sufficente rapidamente per poter far fronte ai problemi di impiego che allora si presentano (circa 200 000 unità all'anno).

«Questa strategia di industrializzazione deve svolgere



Lavori di costruzione del gasdotto di Skikda. Il forte aumento degli investimenti del nuovo piano quadriennale è stato reso possibile dal consistente incremento registrato negli influssi del petrolio e del gas naturale

un ruolo motore principale ed essenziale, perché è da essa che dipende, anche attraverso i suoi aspetti indiretti, la possibilità di realizzazione della costruzione economica del paese.

«Questa strategia — aggiunge Khodja — che ha esposto schematicamente i basi, oltre che su un certo numero di scelte di sviluppo materiale, su due scelte di fondo. La prima è la via socialista di sviluppo, la quale presuppone che l'economia risulti su strutture che organizzano la gestione collettiva dell'economia e degli affari pubblici; da essa discendono un certo numero di politiche, come la decentralizzazione, la riorganizzazione agraria, la gestione socialista delle aziende. La seconda scelta è di indipendenza economica, come necessità di organizzare lo sviluppo senza suggestioni esterne. In altre parole, contando in primo luogo sul nostri mezzi».

Abbiamo successivamente chiesto quali è il bilancio delle realizzazioni compiute nell'ambito del primo piano quadriennale (1970-73), che è seguito ad un piano triennale di preparazione (1967-69).

«Il primo piano quadriennale, dal punto di vista finanziario, è stato largamente al di sopra delle previsioni iniziali. Bisogna certamente tenere conto dell'evoluzione dei prezzi e dell'inflazione, ma mentre erano previsti 27 miliardi di dinari, ne sono stati avvistati 37. L'elemento della differenza è dovuto all'industria, perché essa solo è responsabile per il 70% di questi investimenti supplementari, per una cifra cioè di 7 miliardi di dinari. Nell'insieme abbiamo tutte le ragioni di essere soddisfatti della realizzazione del piano, soprattutto in due campi, quello dell'industria, in cui si è realizzata una dinamica di scambi e che nell'insieme raggiunge gli obiettivi, e quello della istruzione pubblica. Anche qui abbiamo realizzato gli obiettivi piani. Nei altri campi le realizzazioni non sono così brillanti: abbiamo registrato un certo numero di ritardi, particolarmente nel campo sociale, nella costruzione di nuovi quartieri, scuole, ospedali, ecc. Anche qui abbiamo registrato ritardi in certi settori dello sviluppo agricolo e dell'industria. Nel campo dell'agricoltura tuttavia, ci stiamo avvicinando agli obiettivi, che del resto non erano tanto quelli di un'ancia a un livello importante della produzione agricola, ma piuttosto di preparazione delle sue condizioni di sviluppo. Per quanto riguarda il tasso di crescita della economia negli ultimi 4 anni, non abbiamo ancora terminato i calcoli, ma esso dovrebbe già intorno al 10 per cento (la previsione del piano era del 9 per cento). E' un ritmo di sviluppo che riteniamo soddisfacente, anche tenendo conto che il 1971 è stato per noi un anno difficile, in cui si sono peggiorate le condizioni di sviluppo del petrolio».

Abbiamo quindi chiesto di quanto tempo si è avvicinati agli obiettivi, e che del resto non erano tanto quelli di un'ancia a un livello importante della produzione agricola, ma piuttosto di preparazione delle sue condizioni di sviluppo. Per quanto riguarda il tasso di crescita della economia negli ultimi 4 anni, non abbiamo ancora terminato i calcoli, ma esso dovrebbe già intorno al 10 per cento (la previsione del piano era del 9 per cento). E' un ritmo di sviluppo che riteniamo soddisfacente, anche tenendo conto che il 1971 è stato per noi un anno difficile, in cui si sono peggiorate le condizioni di sviluppo del petrolio».

Abbiamo quindi chiesto di quanto tempo si è avvicinati agli obiettivi, e che del resto non erano tanto quelli di un'ancia a un livello importante della produzione agricola, ma piuttosto di preparazione delle sue condizioni di sviluppo. Per quanto riguarda il tasso di crescita della economia negli ultimi 4 anni, non abbiamo ancora terminato i calcoli, ma esso dovrebbe già intorno al 10 per cento (la previsione del piano era del 9 per cento). E' un ritmo di sviluppo che riteniamo soddisfacente, anche tenendo conto che il 1971 è stato per noi un anno difficile, in cui si sono peggiorate le condizioni di sviluppo del petrolio».

Abbiamo quindi chiesto di quanto tempo si è avvicinati agli obiettivi, e che del resto non erano tanto quelli di un'ancia a un livello importante della produzione agricola, ma piuttosto di preparazione delle sue condizioni di sviluppo. Per quanto riguarda il tasso di crescita della economia negli ultimi 4 anni, non abbiamo ancora terminato i calcoli, ma esso dovrebbe già intorno al 10 per cento (la previsione del piano era del 9 per cento). E' un ritmo di sviluppo che riteniamo soddisfacente, anche tenendo conto che il 1971 è stato per noi un anno difficile, in cui si sono peggiorate le condizioni di sviluppo del petrolio».

Abbiamo quindi chiesto di quanto tempo si è avvicinati agli obiettivi, e che del resto non erano tanto quelli di un'ancia a un livello importante della produzione agricola, ma piuttosto di preparazione delle sue condizioni di sviluppo. Per quanto riguarda il tasso di crescita della economia negli ultimi 4 anni, non abbiamo ancora terminato i calcoli, ma esso dovrebbe già intorno al 10 per cento (la previsione del piano era del 9 per cento). E' un ritmo di sviluppo che riteniamo soddisfacente, anche tenendo conto che il 1971 è stato per noi un anno difficile, in cui si sono peggiorate le condizioni di sviluppo del petrolio».

Abbiamo quindi chiesto di quanto tempo si è avvicinati agli obiettivi, e che del resto non erano tanto quelli di un'ancia a un livello importante della produzione agricola, ma piuttosto di preparazione delle sue condizioni di sviluppo. Per quanto riguarda il tasso di crescita della economia negli ultimi 4 anni, non abbiamo ancora terminato i calcoli, ma esso dovrebbe già intorno al 10 per cento (la previsione del piano era del 9 per cento). E' un ritmo di sviluppo che riteniamo soddisfacente, anche tenendo conto che il 1971 è stato per noi un anno difficile, in cui si sono peggiorate le condizioni di sviluppo del petrolio».

Abbiamo quindi chiesto di quanto tempo si è avvicinati agli obiettivi, e che del resto non erano tanto quelli di un'ancia a un livello importante della produzione agricola, ma piuttosto di preparazione delle sue condizioni di sviluppo. Per quanto riguarda il tasso di crescita della economia negli ultimi 4 anni, non abbiamo ancora terminato i calcoli, ma esso dovrebbe già intorno al 10 per cento (la previsione del piano era del 9 per cento). E' un ritmo di sviluppo che riteniamo soddisfacente, anche tenendo conto che il 1971 è stato per noi un anno difficile, in cui si sono peggiorate le condizioni di sviluppo del petrolio».

Abbiamo quindi chiesto di quanto tempo si è avvicinati agli obiettivi, e che del resto non erano tanto quelli di un'ancia a un livello importante della produzione agricola, ma piuttosto di preparazione delle sue condizioni di sviluppo. Per quanto riguarda il tasso di crescita della economia negli ultimi 4 anni, non abbiamo ancora terminato i calcoli, ma esso dovrebbe già intorno al 10 per cento (la previsione del piano era del 9 per cento). E' un ritmo di sviluppo che riteniamo soddisfacente, anche tenendo conto che il 1971 è stato per noi un anno difficile, in cui si sono peggiorate le condizioni di sviluppo del petrolio».

Abbiamo quindi chiesto di quanto tempo si è avvicinati agli obiettivi, e che del resto non erano tanto quelli di un'ancia a un livello importante della produzione agricola, ma piuttosto di preparazione delle sue condizioni di sviluppo. Per quanto riguarda il tasso di crescita della economia negli ultimi 4 anni, non abbiamo ancora terminato i calcoli, ma esso dovrebbe già intorno al 10 per cento (la previsione del piano era del 9 per cento). E' un ritmo di sviluppo che riteniamo soddisfacente, anche tenendo conto che il 1971 è stato per noi un anno difficile, in cui si sono peggiorate le condizioni di sviluppo del petrolio».

Abbiamo quindi chiesto di quanto tempo si è avvicinati agli obiettivi, e che del resto non erano tanto quelli di un'ancia a un livello importante della produzione agricola, ma piuttosto di preparazione delle sue condizioni di sviluppo. Per quanto riguarda il tasso di crescita della economia negli ultimi 4 anni, non abbiamo ancora terminato i calcoli, ma esso dovrebbe già intorno al 10 per cento (la previsione del piano era del 9 per cento). E' un ritmo di sviluppo che riteniamo soddisfacente, anche tenendo conto che il 1971 è stato per noi un anno difficile, in cui si sono peggiorate le condizioni di sviluppo del petrolio».

Abbiamo quindi chiesto di quanto tempo si è avvicinati agli obiettivi, e che del resto non erano tanto quelli di un'ancia a un livello importante della produzione agricola, ma piuttosto di preparazione delle sue condizioni di sviluppo. Per quanto riguarda il tasso di crescita della economia negli ultimi 4 anni, non abbiamo ancora terminato i calcoli, ma esso dovrebbe già intorno al 10 per cento (la previsione del piano era del 9 per cento). E' un ritmo di sviluppo che riteniamo soddisfacente, anche tenendo conto che il 1971 è stato per noi un anno difficile, in cui si sono peggiorate le condizioni di sviluppo del petrolio».

Abbiamo quindi chiesto di quanto tempo si è avvicinati agli obiettivi, e che del resto non erano tanto quelli di un'ancia a un livello importante della produzione agricola, ma piuttosto di preparazione delle sue condizioni di sviluppo. Per quanto riguarda il tasso di crescita della economia negli ultimi 4 anni, non abbiamo ancora terminato i calcoli, ma esso dovrebbe già intorno al 10 per cento (la previsione del piano era del 9 per cento). E' un ritmo di sviluppo che riteniamo soddisfacente, anche tenendo conto che il 1971 è stato per noi un anno difficile, in cui si sono peggiorate le condizioni di sviluppo del petrolio».

Abbiamo quindi chiesto di quanto tempo si è avvicinati agli obiettivi, e che del resto non erano tanto quelli di un'ancia a un livello importante della produzione agricola, ma piuttosto di preparazione delle sue condizioni di sviluppo. Per quanto riguarda il tasso di crescita della economia negli ultimi 4 anni, non abbiamo ancora terminato i calcoli, ma esso dovrebbe già intorno al 10 per cento (la previsione del piano era del 9 per cento). E' un ritmo di sviluppo che riteniamo soddisfacente, anche tenendo conto che il 1971 è stato per noi un anno difficile, in cui si sono peggiorate le condizioni di sviluppo del petrolio».

Abbiamo quindi chiesto di quanto tempo si è avvicinati agli obiettivi, e che del resto non erano tanto quelli di un'ancia a un livello importante della produzione agricola, ma piuttosto di preparazione delle sue condizioni di sviluppo. Per quanto riguarda il tasso di crescita della economia negli ultimi 4 anni, non abbiamo ancora terminato i calcoli, ma esso dovrebbe già intorno al 10 per cento (la previsione del piano era del 9 per cento). E' un ritmo di sviluppo che riteniamo soddisfacente, anche tenendo conto che il 1971 è stato per noi un anno difficile, in cui si sono peggiorate le condizioni di sviluppo del petrolio».

Abbiamo quindi chiesto di quanto tempo si è avvicinati agli obiettivi, e che del resto non erano tanto quelli di un'ancia a un livello importante della produzione agricola, ma piuttosto di preparazione delle sue condizioni di sviluppo. Per quanto riguarda il tasso di crescita della economia negli ultimi 4 anni, non abbiamo ancora terminato i calcoli, ma esso dovrebbe già intorno al 10 per cento (la previsione del piano era del 9 per cento). E' un ritmo di sviluppo che riteniamo soddisfacente, anche tenendo conto che il 1971 è stato per noi un anno difficile, in cui si sono peggiorate le condizioni di sviluppo del petrolio».

Abbiamo quindi chiesto di quanto tempo si è avvicinati agli obiettivi, e che del resto non erano tanto quelli di un'ancia a un livello importante della produzione agricola, ma piuttosto di preparazione delle sue condizioni di sviluppo. Per quanto riguarda il tasso di crescita della economia negli ultimi 4 anni, non abbiamo ancora terminato i calcoli, ma esso dovrebbe già intorno al 10 per cento (la previsione del piano era del 9 per cento). E' un ritmo di sviluppo che riteniamo soddisfacente, anche tenendo conto che il 1971 è stato per noi un anno difficile, in cui si sono peggiorate le condizioni di sviluppo del petrolio».

Abbiamo quindi chiesto di quanto tempo si è avvicinati agli obiettivi, e che del resto non erano tanto quelli di un'ancia a un livello importante della produzione agricola, ma piuttosto di preparazione delle sue condizioni di sviluppo. Per quanto riguarda il tasso di crescita della economia negli ultimi 4 anni, non abbiamo ancora terminato i calcoli, ma esso dovrebbe già intorno al 10 per cento (la previsione del piano era del 9 per cento). E' un ritmo di sviluppo che riteniamo soddisfacente, anche tenendo conto che il 1971 è stato per noi un anno difficile, in cui si sono peggiorate le condizioni di sviluppo del petrolio».

Abbiamo quindi chiesto di quanto tempo si è avvicinati agli obiettivi, e che del resto non erano tanto quelli di un'ancia a un livello importante della produzione agricola, ma piuttosto di preparazione delle sue condizioni di sviluppo. Per quanto riguarda il tasso di crescita della economia negli ultimi 4 anni, non abbiamo ancora terminato i calcoli, ma esso dovrebbe già intorno al 10 per cento (la previsione del piano era del 9 per cento). E' un ritmo di sviluppo che riteniamo soddisfacente, anche tenendo conto che il 1971 è stato per noi un anno difficile, in cui si sono peggiorate le condizioni di sviluppo del petrolio».

Abbiamo quindi chiesto di quanto tempo si è avvicinati agli obiettivi, e che del resto non erano tanto quelli di un'ancia a un livello importante della produzione agricola, ma piuttosto di preparazione delle sue condizioni di sviluppo. Per quanto riguarda il tasso di crescita della economia negli ultimi 4 anni, non abbiamo ancora terminato i calcoli, ma esso dovrebbe già intorno al 10 per cento (la previsione del piano era del 9 per cento). E' un ritmo di sviluppo che riteniamo soddisfacente, anche tenendo conto che il 1971 è stato per noi un anno difficile, in cui si sono peggiorate le condizioni di sviluppo del petrolio».

Abbiamo quindi chiesto di quanto tempo si è avvicinati agli obiettivi, e che del resto non erano tanto quelli di un'ancia a un livello importante della produzione agricola, ma piuttosto di preparazione delle sue condizioni di sviluppo. Per quanto riguarda il tasso di crescita della economia negli ultimi 4 anni, non abbiamo ancora terminato i calcoli, ma esso dovrebbe già intorno al 10 per cento (la previsione del piano era del 9 per cento). E' un ritmo di sviluppo che riteniamo soddisfacente, anche tenendo conto che il 1971 è stato per noi un anno difficile, in cui si sono peggiorate le condizioni di sviluppo del petrolio».

Abbiamo quindi chiesto di quanto tempo si è avvicinati agli obiettivi, e che del resto non erano tanto quelli di un'ancia a un livello importante della produzione agricola, ma piuttosto di preparazione delle sue condizioni di sviluppo. Per quanto riguarda il tasso di crescita della economia negli ultimi 4 anni, non abbiamo ancora terminato i calcoli, ma esso dovrebbe già intorno al 10 per cento (la previsione del piano era del 9 per cento). E' un ritmo di sviluppo che riteniamo soddisfacente, anche tenendo conto che il 1971 è stato per noi un anno difficile, in cui si sono peggiorate le condizioni di sviluppo del petrolio».

Abbiamo quindi chiesto di quanto tempo si è avvicinati agli obiettivi, e che del resto non erano tanto quelli di un'ancia a un livello importante della produzione agricola, ma piuttosto di preparazione delle sue condizioni di sviluppo. Per quanto riguarda il tasso di crescita della economia negli ultimi 4 anni, non abbiamo ancora terminato i calcoli, ma esso dovrebbe già intorno al 10 per cento (la previsione del piano era del 9 per cento). E' un ritmo di sviluppo che riteniamo soddisfacente, anche tenendo conto che il 1971 è stato per noi un anno difficile, in cui si sono peggiorate le condizioni di sviluppo del petrolio».

Abbiamo quindi chiesto di quanto tempo si è avvicinati agli obiettivi, e che del resto non erano tanto quelli di un'ancia a un livello importante della produzione agricola, ma piuttosto di preparazione delle sue condizioni di sviluppo. Per quanto riguarda il tasso di crescita della economia negli ultimi 4 anni, non abbiamo ancora terminato i calcoli, ma esso dovrebbe già intorno al 10 per cento (la previsione del piano era del 9 per cento). E' un ritmo di sviluppo che riteniamo soddisfacente, anche tenendo conto che il 1971 è stato per noi un anno difficile, in cui si sono peggiorate le condizioni di sviluppo del petrolio».

Abbiamo quindi chiesto di quanto tempo si è avvicinati agli obiettivi, e che del resto non erano tanto quelli di un'ancia a un livello importante della produzione agricola, ma piuttosto di preparazione delle sue condizioni di sviluppo. Per quanto riguarda il tasso di crescita della economia negli ultimi 4 anni, non abbiamo ancora terminato i calcoli, ma esso dovrebbe già intorno al 10 per cento (la previsione del piano era del 9 per cento). E' un ritmo di sviluppo che riteniamo soddisfacente, anche tenendo conto che il 1971 è stato per noi un anno difficile, in cui si sono peggiorate le condizioni di sviluppo del petrolio».</p

Importante provvedimento della Regione

Poteri decentrati ai Comuni per le opere pubbliche

Snellite con la legge le procedure in materia - Una conquista politica del movimento democratico - L'intervento della compagna Marcialis - Le altre delibere approvate

La Regione ha approvato finalmente un progetto di legge relativo allo snellimento delle procedure per la realizzazione di opere pubbliche: con un prevedimento preciso si attribuisce valore eccezionale alle opere degli enti locali in materia, senza bisogno di ulteriori pareri e approvazioni da parte delle autorità regionali.

La misura presa, approvata all'unanimità dal Consiglio regionale, ha un grande valore politico anche se giunge con uno spaventoso ritardo, che ha aggravato notevolmente i difficili rapporti tra Regione ed enti locali. La legge per lo snellimento delle procedure, inselice, ha lasciato il campo di decentramento così come è nello spirito dell'ordinamento regionale autonomistico, e consente ai comuni una maggiore libertà, responsabilizzandoli ad un intervento più efficiente per quanto riguarda l'attività amministrativa, in particolare per tutti i progetti di sviluppo della edilizia economica e popolare.

Le norme disciplinano, infatti, stabilito un ampio decentramento di competenze amministrative a favore degli enti locali e riguarda soprattutto le fasi più rilevanti della realizzazione di opere pubbliche (progettazione, finanziamento, appalto, esproprio, ecc.); in particolare si prevede che per la progettazione di opere pubbliche di competenza esclusiva degli enti locali le delibere sono sentite, esclusivamente, dal solo controllo stabilito dall'art. 130 della Costituzione. Lo stesso beneficio si applica alle comunità montane e ai consorzi di comunità.

Ieri era arrivato verso le 19 per effettuare il suo turno di notte quando è stato stroncato dalla trombosi.

Oggi a Ceccano si svolgerà uno sciopero generale a sostegno della lotta dei 900 lavoratori dello stabilimento. La manifestazione che avrebbe dovuto tenersi in mattinata, è stata sospesa in segno di lutto.

A Ceccano
Stroncato da trombosi mentre occupa la fabbrica

Un operaio di 56 anni è stato stroncato da una trombosi mentre effettuava un picchetto nella fabbrica occupata da 25 giorni, il saponificio «Scat» di Ceccano, di proprietà del sindacato unitario, industriale molto legato a Andreotti. Feliciano Ciampi aveva 56 anni e malgrado abitasse a Ceprano, distante una ventina di chilometri dal luogo dove si trova la fabbrica, in questi 25 giorni di lotta era sempre stato presente al suo posto.

Ieri era arrivato verso le 19 per effettuare il suo turno di notte quando è stato stroncato dalla trombosi.

Oggi a Ceccano si svolgerà uno sciopero generale a sostegno della lotta dei 900 lavoratori dello stabilimento. La manifestazione che avrebbe dovuto tenersi in mattinata, è stata sospesa in segno di lutto.

E' Jutta Scherer, una cittadina tedesca di 46 anni - Era arrivata da pochi giorni a Roma - Il cadavere è stato scoperto nel bagno dalla portiera - Nessuna traccia di colluttazione - Si tratta di un delitto o un suicidio di una maniaca?

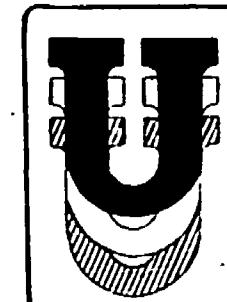


Il bagno dell'appartamento allo Scalo S. Lorenzo dove è avvenuto il macabro episodio. In alto a destra, Jutta Scherer, la donna deceduta; a sinistra, il coltello che ha provocato le ferite

Indetto per 4 ore dalle 8 alle 12 a sostegno della piattaforma presentata dai sindacati al governo

Il 12 sciopero generale nella regione

Lunedì attivo unitario dei quadri sindacali CGIL-CISL-UIL - La SIREM annuncia il licenziamento di 30 lavoratori - Prosegue la lotta dei braccianti - In agitazione i «produttori locali» della Singer



Cresce l'impegno per la campagna della stampa

Con le feste dell'Unità che si tengono in questi giorni nella città e nelle province entro cui la campagna per ottenere una iniziativa di governo, attorno alla stampa comunista. Le 200 feste che si svolgeranno nei prossimi giorni a Roma e tutta Italia sono, in sostanza, il segnale dell'impegno delle sezioni, dei compagni, dei lavoratori per raggiungere l'obiettivo dei 150 milioni di sottoscrizioni per la stampa comunista e per le loro strutture e la iniziativa del partito.

Nelle assemblee indette in numerosissime sezioni il lavoro di preparazione e testimonia l'entusiasmo e la discussione sulla situazione politica e sullo sviluppo di un vasto movimento di massa. I temi al centro del dibattito riguardano soprattutto le rivendicazioni del partito, le rivendicazioni della classe operaia, le rivendicazioni dei sindacati, le rivendicazioni in relazione all'impegno di spesa previsto nel bilancio del '73.

Motivando la posizione del gruppo comunista nelle delibere, la compagnia Colombo ha detto che l'intervento della Regione pur necessario, corre il grave rischio di diventare disperso, nella misura in cui la maggioranza comunista a rifiutato di introdurre le riforme che occorrono, in particolare le urgenti misure di decentramento della materia agli enti locali. Per quanto riguarda gli asili nido, occorre procedere immediatamente alla assegnazione dei fondi ai comuni.

Il consiglio regionale è

in seguito impegnato per la

atribuzione di assegni ai per-

sonale dipendente cessato dal

servizio per qualsiasi causa;

con un apposito disegno di

legge, è stata deliberata la

iscrizione annuale del bilancio

della somma di 400 milioni di lire per provvedere all'erogazione o al recupero dei fondi occorrenti per la

corrispondenza degli assegni previsti.

Nel corso della seduta, è

stata presentata una proposta

della giunta per l'assunzione a scopo clientelare, di un co-

lonnello di artiglieria, come

«alto consulente» per il ce-

rimoniale; il graduato per

questo incarico più che

superfluo, in un momento

in cui la stretta economia

ha imposto il blocco delle as-

sunzioni alla Regione, avreb-

be dovuto percepire la non

certo irriducibile somma di 3

milioni e 650 mila lire al

anno.

Il consiglio regionale è

in seguito impegnato per la

atribuzione di assegni ai per-

sonale dipendente cessato dal

servizio per qualsiasi causa;

con un apposito disegno di

legge, è stata deliberata la

iscrizione annuale del bilancio

della somma di 400 milioni di lire per provvedere all'erogazione o al recupero dei fondi occorrenti per la

corrispondenza degli assegni previsti.

ASSEMBLEE — Ponte Mammolo: ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi); Ostiense: ore 17, cellule OMV (Colosanti); Corviale: ore 18,15, istituzionali (Pecchi); Roma: ore 18,30, sit. politica (Lombardi); Trastevere: ore 20,30, commercianti (Mammucari); La Rustica: ore 20,30, sit. politica (Pecchi); Guidonia: ore 18,30, dipendenti comunali (gruppo comunale); Cittadella: ore 18,30, sit. politica (Cirillo-Leonetti); Maco Statali: ore 17,30, cellule meccanografico tributarie (Bazzoni); Grottaferrata, Pobbi, Tivoli: ore 18,30 (Marzocchi); Monte Sacro: ore 20,30 (Aletti); Appio Latino: ore 18,30 (Cervi); Cerveteri: ore 21,30 (Bacchelli); Fiano: ore 20,30 (Ferrini); Velletri: ore 18,30 (A. S. Marzocchi); SEZIONE UNIVERSITARIA — Comitato Direttivo, alle ore 18,30 (Federazione (Sansonetti); ACEA — Domani, venerdì 5, alle 17,30, sit. politica dei comunisti della cellula in Federazione (Marzocchi, Mancini); CASTELLI: a Al-

zzone: ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

ASSEMBLEE — SUD: a Trionfale, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Montebello, ore 18,30, sit. politica (Fredduzzi);

— SUD: a Monteb

Si apre domani presso il CNR il convegno regionale del PCI

Scelte urgenti per uscire dalla crisi dell'università

I problemi della gestione democratica, della ricerca scientifica, dei contenuti culturali richiedono l'impegno permanente delle forze politiche e sociali - Il contributo alla programmazione di nuove sedi universitarie nel Lazio

Il convegno sull'università, promosso dal Comitato regionale del PCI, che comincerà domani i suoi lavori, per continuare poi dopodomani presso l'aula del convegno del Consiglio nazionale delle ricerche, assume un particolare rilievo nella realtà di Roma e del Lazio, poiché si colloca in una fase politica che vede il Paese impegnato attorno ai temi della situazione economica e delle scelte per uscire dalla crisi. Si tratta quindi in questo quadro di ridefinire lo stesso ruolo della scuola e dell'università rispetto alla prospettiva di un diverso meccanismo di sviluppo e di una politica di riforme. Certo, il convegno è momento in cui sia in sede regionale che ministeriale tali problemi dovranno essere affrontati. Tuttavia le proposte dei comitati per una nuova scuola sull'università si collocano alla richiesta di una nuova politica economica che si fondi sulle riforme e assicuri lo sviluppo del Paese.

Una linea siffatta non può considerare l'università, i problemi di una gestione democratica, della ricerca scientifica, dei contenuti culturali. Non come quelli di una scuola, ma come quelli di un lavoro, in quanto pliottato, come tali da richiedere un impegno permanente delle forze politiche, sindacali e culturali. Non è possibile lavorare per l'avvio di un nuovo sviluppo economico del paese, per investimenti produttivi nel Mezzogiorno e nell'agricoltura, per una nuova struttura della società, che privilegi le grandi esigenze sociali, casa, scuola, trasporti, se non si garantisce un forte dinamismo, sia la ricerca applicata e di base finalizzata alle scelte produttive, sia all'elevazione culturale, e di massa delle forze sociali.

Nuovi compiti di aggiornamento e di formazione dei docenti e dei tecnici universitari, nuovi compiti di aggiornamento e di giovani devono trovare nell'università un valido punto di riferimento capace di offrire strutture materiali e contenuti culturali idonei a farne un centro « motore » di un processo di rinnovamento, in un collegamento sempre più ampio con le programmazioni territoriali e con le scelte dello sviluppo economico regionale.

Vanno a una direzione contraria le scelte governative che sacrificano la ricerca e tendono a separarla dall'università; mentre hanno scarso respiro le proposte della stessa democrazia cristiana del Lazio che si è spressa per una programmazione delle scelte universitarie fondata sulle strutture asfaltiche delle libere università attuali, il cui riconoscimento significherebbe una pura concessione a spinte corporative e clienteliste.

I conti correnti postali sono circa un milione e mezzo: la FIP-CGIL si appresta a chiudere il bilancio del 1973 con un deficit di 100 miliardi, mentre il bilancio del 1972 era in deficit di 100 miliardi.

Il centro di Firenze, tecnicamente più efficiente, pur essendo dotato di una macchina elettronica che smista 60.000 lettere al minuto in base alla registrazione del codice di avvia-

mento postale, nella pratica non riesce a smaltire l'enorme mole di lavoro anche a causa dell'insufficiente del personale.

Questo è uno dei tanti episodi denunciati ieri nel corso della conferenza-stampa dei postelegrafoni CGIL, nel corso della quale sono state anche illustrate le proposte presentate il 19 luglio al ministro Togni.

I provvedimenti urgenti, riguardanti il periodo luglio-settembre, chiesti dalla FIP-CGIL, rappresentano una responsabile posizione dei lavoratori di fronte alla paralisi del settore, causata dalla politica di interessi e di giochi di potere attuata per oltre venti anni dalla DC e dai suoi alleati. Essi sono anche una risposta all'atteggiamento del ministro Togni che ancora una volta tenta di scaricare le sue gravi responsabilità sui lavoratori: aumentando, cioè, fino all'inverosimile le ore di straordinario ed evitando di affrontare alla radice i reali problemi del settore postelegrafico.

La CGIL, invece, propone che, per il periodo dei tre mesi estivi, l'amministrazione delle poste non accetti stampe, opuscoli e « dépliants » pubblicitari, che hanno rappresentato finora un grande intralcio allo smistamento della corrispondenza.

Per rendere il servizio più funzionale nel periodo estivo la FIP-CGIL chiede che 500 tra impiegati e agenti e 60 agenti di esercizio e tecnici attualmente applicati nelle direzioni

ma. c.

Le iniziative della FGCI per la festa dei giovani



Importante decisione della Giunta comunale

Verrà allacciata l'acqua alle abitazioni abusive

Le borgate abusive potranno avere finalmente l'acqua. La giunta comunale ha infatti deciso, che tutte le abitazioni sprovviste di licenza edilizia, potranno essere allacciate alla rete idrica comunale. L'allacciamento che dovrà essere richiesto all'Asca, sarà svolto al parere delle circoscrizioni, dell'ufficio di igiene e della commissione al tecnologico del comune.

E' questo un primo risultato della lotta per il risanamento e il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie delle borgate, che da anni le forze democratiche, in primo luogo

il nostro partito, le organizzazioni sindacali e l'unione borghese stanno conducendo.

E' ora necessario autorizzare al più presto gli allacciamenti alle fogna comunali.

Per questo va approvato il piano già predisposto dalla Asca per l'estensione della rete idrica e fogna in tutto il territorio comunale. Il piano, come è noto, ha ricevuto il parere favorevole della commissione consiliare al tecnologico che ha deciso di sottoporlo al centro delle loro riunioni per il rinnovamento dell'università.

E' questo un primo risultato della lotta per il risanamento e il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie delle borgate, che da anni le forze democratiche, in primo luogo

accordano le necessarie modifiche.

Vittorio Parola

TURANDOT E « AIDA » ALLE TERME DI CARACALLA

Sabato, alle 21, replica di « Turandot » di Puccini (rapp. n. 2), concerto e diretta di Armando La Rosa Parodi; regista Margherita Wallmann; maestro del Coro del Auditorium Guido Lauri; accompagnatore Enrico D'Asis; Interpreti principali Hana Janaku, Antonietta Cencelli, Pedro Lavinger, Carlo Ceresa, Giuseppe Verdi, concertista e direttrice Nino Verchi; regia di Bruno Bartolomei. Interpreti principali Rita Orlando, Mazzalpino, Mirella Parutti, Pier Mirandola Ferraro, Aldo Protti, Rafaella Arias e Loris Gembelli.

CONCERTI

ACADEMIA FILARMONICA ROMANA

Presso la Segreteria dell'Accademia (Via Flaminio 118 Tel. 3601702) aperte tutti i giorni dalle 10 alle 13,30. Salvo ulteriori avvisi, si possono richiedere i posti per la stagione 1974-75. La segreteria è a disposizione dei soci dell'anno passato. Il 20/7-75. Il 21/7-75. Il 22/7-75. Il 23/7-75. Il 24/7-75. Il 25/7-75. Il 26/7-75. Il 27/7-75. Il 28/7-75. Il 29/7-75. Il 30/7-75. Il 31/7-75. Il 1/8-75. Il 2/8-75. Il 3/8-75. Il 4/8-75. Il 5/8-75. Il 6/8-75. Il 7/8-75. Il 8/8-75. Il 9/8-75. Il 10/8-75. Il 11/8-75. Il 12/8-75. Il 13/8-75. Il 14/8-75. Il 15/8-75. Il 16/8-75. Il 17/8-75. Il 18/8-75. Il 19/8-75. Il 20/8-75. Il 21/8-75. Il 22/8-75. Il 23/8-75. Il 24/8-75. Il 25/8-75. Il 26/8-75. Il 27/8-75. Il 28/8-75. Il 29/8-75. Il 30/8-75. Il 31/8-75. Il 1/9-75. Il 2/9-75. Il 3/9-75. Il 4/9-75. Il 5/9-75. Il 6/9-75. Il 7/9-75. Il 8/9-75. Il 9/9-75. Il 10/9-75. Il 11/9-75. Il 12/9-75. Il 13/9-75. Il 14/9-75. Il 15/9-75. Il 16/9-75. Il 17/9-75. Il 18/9-75. Il 19/9-75. Il 20/9-75. Il 21/9-75. Il 22/9-75. Il 23/9-75. Il 24/9-75. Il 25/9-75. Il 26/9-75. Il 27/9-75. Il 28/9-75. Il 29/9-75. Il 30/9-75. Il 31/9-75. Il 1/10-75. Il 2/10-75. Il 3/10-75. Il 4/10-75. Il 5/10-75. Il 6/10-75. Il 7/10-75. Il 8/10-75. Il 9/10-75. Il 10/10-75. Il 11/10-75. Il 12/10-75. Il 13/10-75. Il 14/10-75. Il 15/10-75. Il 16/10-75. Il 17/10-75. Il 18/10-75. Il 19/10-75. Il 20/10-75. Il 21/10-75. Il 22/10-75. Il 23/10-75. Il 24/10-75. Il 25/10-75. Il 26/10-75. Il 27/10-75. Il 28/10-75. Il 29/10-75. Il 30/10-75. Il 31/10-75. Il 1/11-75. Il 2/11-75. Il 3/11-75. Il 4/11-75. Il 5/11-75. Il 6/11-75. Il 7/11-75. Il 8/11-75. Il 9/11-75. Il 10/11-75. Il 11/11-75. Il 12/11-75. Il 13/11-75. Il 14/11-75. Il 15/11-75. Il 16/11-75. Il 17/11-75. Il 18/11-75. Il 19/11-75. Il 20/11-75. Il 21/11-75. Il 22/11-75. Il 23/11-75. Il 24/11-75. Il 25/11-75. Il 26/11-75. Il 27/11-75. Il 28/11-75. Il 29/11-75. Il 30/11-75. Il 31/11-75. Il 1/12-75. Il 2/12-75. Il 3/12-75. Il 4/12-75. Il 5/12-75. Il 6/12-75. Il 7/12-75. Il 8/12-75. Il 9/12-75. Il 10/12-75. Il 11/12-75. Il 12/12-75. Il 13/12-75. Il 14/12-75. Il 15/12-75. Il 16/12-75. Il 17/12-75. Il 18/12-75. Il 19/12-75. Il 20/12-75. Il 21/12-75. Il 22/12-75. Il 23/12-75. Il 24/12-75. Il 25/12-75. Il 26/12-75. Il 27/12-75. Il 28/12-75. Il 29/12-75. Il 30/12-75. Il 31/12-75. Il 1/1/76. Il 2/1/76. Il 3/1/76. Il 4/1/76. Il 5/1/76. Il 6/1/76. Il 7/1/76. Il 8/1/76. Il 9/1/76. Il 10/1/76. Il 11/1/76. Il 12/1/76. Il 13/1/76. Il 14/1/76. Il 15/1/76. Il 16/1/76. Il 17/1/76. Il 18/1/76. Il 19/1/76. Il 20/1/76. Il 21/1/76. Il 22/1/76. Il 23/1/76. Il 24/1/76. Il 25/1/76. Il 26/1/76. Il 27/1/76. Il 28/1/76. Il 29/1/76. Il 30/1/76. Il 31/1/76. Il 1/2/76. Il 2/2/76. Il 3/2/76. Il 4/2/76. Il 5/2/76. Il 6/2/76. Il 7/2/76. Il 8/2/76. Il 9/2/76. Il 10/2/76. Il 11/2/76. Il 12/2/76. Il 13/2/76. Il 14/2/76. Il 15/2/76. Il 16/2/76. Il 17/2/76. Il 18/2/76. Il 19/2/76. Il 20/2/76. Il 21/2/76. Il 22/2/76. Il 23/2/76. Il 24/2/76. Il 25/2/76. Il 26/2/76. Il 27/2/76. Il 28/2/76. Il 29/2/76. Il 30/2/76. Il 31/2/76. Il 1/3/76. Il 2/3/76. Il 3/3/76. Il 4/3/76. Il 5/3/76. Il 6/3/76. Il 7/3/76. Il 8/3/76. Il 9/3/76. Il 10/3/76. Il 11/3/76. Il 12/3/76. Il 13/3/76. Il 14/3/76. Il 15/3/76. Il 16/3/76. Il 17/3/76. Il 18/3/76. Il 19/3/76. Il 20/3/76. Il 21/3/76. Il 22/3/76. Il 23/3/76. Il 24/3/76. Il 25/3/76. Il 26/3/76. Il 27/3/76. Il 28/3/76. Il 29/3/76. Il 30/3/76. Il 31/3/76. Il 1/4/76. Il 2/4/76. Il 3/4/76. Il 4/4/76. Il 5/4/76. Il 6/4/76. Il 7/4/76. Il 8/4/76. Il 9/4/76. Il 10/4/76. Il 11/4/76. Il 12/4/76. Il 13/4/76. Il 14/4/76. Il 15/4/76. Il 16/4/76. Il 17/4/76. Il 18/4/76. Il 19/4/76. Il 20/4/76. Il 21/4/76. Il 22/4/76. Il 23/4/76. Il 24/4/76. Il 25/4/76. Il 26/4/76. Il 27/4/76. Il 28/4/76. Il 29/4/76. Il 30/4/76. Il 31/4/76. Il 1/5/76. Il 2/5/76. Il 3/5/76. Il 4/5/76. Il 5/5/76. Il 6/5/76. Il 7/5/76. Il 8/5/76. Il 9/5/76. Il 10/5/76. Il 11/5/76. Il 12/5/76. Il 13/5/76. Il 14/5/76. Il 15/5/76. Il 16/5/76. Il 17/5/76. Il 18/5/76. Il 19/5/76. Il 20/5/76. Il 21/5/76. Il 22/5/76. Il 23/5/76. Il 24/5/76. Il 25/5/76. Il 26/5/76. Il 27/5/76. Il 28/5/76. Il 29/5/76. Il 30/5/76. Il 31/5/76. Il 1/6/76. Il 2/6/76. Il 3/6/76. Il 4/6/76. Il 5/6/76. Il 6/6/76. Il 7/6/76. Il 8/6/76. Il 9/6/76. Il 10/6/76. Il 11/6/76. Il 12/6/76. Il 13/6/76. Il 14/6/76. Il 15/6/76. Il 16/6/76. Il 17/6/76. Il 18/6/76. Il 19/6/76. Il 20/6/76. Il 21/6/76. Il 22/6/76. Il 23/6/76. Il 24/6/76. Il 25/6/76. Il 26/6/76. Il 27/6/76. Il 28/6/76. Il 29/6/76. Il 30/6/76. Il 31/6/76. Il 1/7/76. Il 2/7/76. Il 3/7/76. Il 4/7/76. Il 5/7/76. Il 6/7/76. Il 7/7/76. Il 8/7/76. Il 9/7/76. Il 10/7/76. Il 11/7/76. Il 12/7/76. Il 13/7/76. Il 14/7/76. Il 15/7/76. Il 16/7/76. Il 17/7/76. Il 18/7/76. Il 19/7/76. Il 20/7/76. Il 21/7/76. Il 22/7/76. Il 23/7/76. Il 24/7/76. Il 25/7/76. Il 26/7/76. Il 27/7/76. Il 28/7/76. Il 29/7/76. Il 30/7/76. Il 31/7/76. Il 1/8/76. Il 2/8/76. Il 3/8/76. Il 4/8/76. Il 5/8/76. Il 6/8/76. Il 7/8/76. Il 8/8/76. Il 9/8/76. Il 10/8/76. Il 11/8/76. Il 12/8/76. Il 13/8/76. Il 14/8/76. Il 15/8/76. Il 16/8/76. Il 17/8/76. Il 18/8/76. Il 19/8/76. Il 20/8/76. Il 21/8/76. Il 22/8/76. Il 23/8/76. Il 24/8/76. Il 25/8/76. Il 26/8/76. Il 27/8/76. Il 28/8/76. Il 29/8/76. Il 30/8/76. Il 31/8/76. Il 1/9/76. Il 2/9/76. Il 3/9/76. Il 4/9/76. Il 5/9/76. Il 6/9/76. Il 7/9/76. Il 8/9/76. Il 9/9/76. Il 10/9/76. Il 11/9/76. Il 12/9/76. Il 13/9/76. Il 14/9/76. Il 15/9/76. Il 16/9/76. Il 17/9/76. Il 18/9/76. Il 19/9/76. Il 20/9/76. Il 21/9/76. Il 22/9/76. Il 23/9/76. Il 24/9/76. Il 25/9/76. Il 26/9/76. Il 27/9/76. Il 28/9/76. Il 29/9/76. Il 30/9/76. Il 31/9/76. Il 1/10/76. Il 2/10/76. Il 3/10/76. Il 4/10/76. Il 5/10/76. Il 6/10/76. Il 7/10/76. Il 8/10/76. Il 9/10/76. Il 10/10/76. Il 11/10/76. Il 12/10/76. Il 13/10/76. Il 14/10/76. Il 15/10/76. Il 16/10/76. Il 17/10/76. Il 18/10/76. Il 19/10/76. Il 20/10/76. Il 21/1

Le reti segnate nel primo tempo

PLATONICO PARI TRA RDT (1-1) ED ARGENTINA

ARGENTINA: Fillo; Wolff, Heredia; Bargas, Carrascosa, Brindisi; Telch, Wellington, Huen, Ayala, Kepes.

Sassilis: Santoro, Gleria, Perfumo, Squeo, Balbuena.

GERMANIA ORIENT: Croy; Kurkli, Brunsch; Weise, Schupphase, Pommerner; Löwe, Streich, Sparwasser, Kische, Hoffmann.

ARBITRO: John Taylor (Inghilterra).

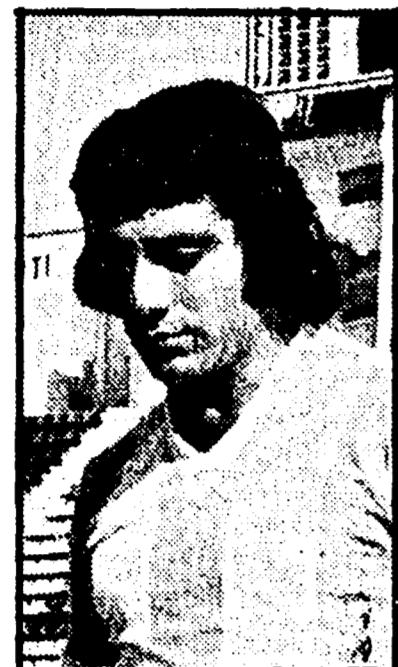
RETI: 14' Streich, 21' Housman del primo tempo.

Nostro servizio

GELSENKIRCHEN. 3. La Nazionale argentina, in lutto per la morte del Presidente Peron, ha pareggiato 1-1 l'incontro con la R.D.T. disputato per mere ragioni di prestigio e perché imposto dai regolamenti. Prima di passare ai brevi cenni di cronaca, vale la pena di rilevare che ben diverso è stato il destino delle due squadre in questi mondiali o, per essere più precisi, la valutazione reale degli obiettivi raggiunti e no.

L'Argentina era venuta in Germania con molte ambizioni. Soprattutto in considerazione che, nel 1978, la Coppa del mondo si disputerà nel loro Paese. I sudamericani erano convinti di figurare assai meglio di quanto, in realtà, non si siano poi comportati anche se si sono levata la soddisfazione di contribuire ad esaltare l'Italia (ma non quella più ambita, di battezzare il Brasile).

Diverso il comportamento della R.D.T. I tedeschi, per i quali la qualificazione per i mondiali rappresentava un traguardo di tutto rispetto, hanno messo in evidenza un gioco pregevole anche se abbastanza schematico, palesando grandi progressi, che fanno pensare che la R.D.T. possa entro breve tempo entrare



● BRINDISI

no Ubaldo Fillo. Dopo aver perso una buona occasione, al 17' l'argentino Houseman ha tirato in porta da undici metri eludendo l'intervento del portiere tedesco Juergen Croy. E' stato il pareggio.

Per quasi tutto il secondo tempo l'Argentina si è spinta all'offensiva senza mai riuscire però a concludere positivamente le sue azioni.

Lo stadio, capace di 70 mila posti, era semivuoto.

h. r.

LA SVEZIA BATTE DI MISURA LA JUGOSLAVIA (2-1)

SVEZIA: Hellstrom; Olsén, Karlsson, Norberg, Almgren, Tapper, Graham, Persson, Torstensson, Edstrom, Sandberg.

In panchina: Zaborg, Cronqvist, Grön, Lindman, Ahlstrom, Sandberg.

JUGOSLAVIA: Maric; Buljan, Hadzabedzic, Katalanski, Bogicevic, Pavlovic, O. Petrovic, Jerkic, Surjanic, Pecovic, Djordjevic, Stojanovic, Poljanec, Djordjevic, Zivkovic, Vlasic, Karasic, Mavcovic.

ARBITRO: Pescarino (Ara).

RETI: Surjak al 25', Edstrom al 28', all'85' Torstensson.

Nostro servizio

DUESSELDORF. 3. In una partita abbastanza equilibrata con un gioco solo a tratti piacevole e veloce, la Svezia è riuscita a prevalere a cinque minuti dalla fine sulle Jugoslavia con il punteggio di 2-1. La partita non aveva più nulla da dire a fini della classifica, in quanto le due squadre erano già state matematicamente eliminate dai finali del torneo.

Gli svedesi hanno vinto dopo essere stati in svantaggio per minuti in seguito alla rete segnata al 20' da parte dello jugoslavo Surjak. Emozionante il botto-cispa degli scandinavi che nel giro di sessanta secondi giungono al pareggio con un potente tiro al volo di Edstrom che aveva raccolto un lungo lancio di Torsjösson. La rete della Svezia si è rivelata decisiva, Edstrom ricambiando il favore al suo compagno di squadra: è stato da lui, infatti, che è partita l'azione che ha fornito a Torstensson l'occasione di segnare la rete vincente all'85'.

In compenso, le due squadre hanno praticato un calo aperto di tempo di preoccupazioni dissatisfactione consapevoli che in pratica si trattava di una partita amichevole.

Il risultato è stato un superlavoro dei due portieri che hanno dimostrato di essere tra i migliori in campo.

Ieri sera a Dusseldorf



● ACIMOVIC

Edstrom che è stato letteralmente falciato in area dallo jugoslavo Petrovic ma l'arbitro ha lasciato correre. Tre minuti dopo una scommessa di Maric al danno di Sandberg è stata sorvolata malgrado che lo svedese ormai praticato il potere sia stato provocato dal portiere jugoslavo uscito alla disperata. La folta ha gridato al rigore e l'arbitro avveduto di calciare il pallone al rigore e l'arbitro avveduto del grave errore con insolita decisione ha fatto battezzare una punizione dal limite dell'area.

w. m.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è certamente bravissimo, ma anche falsamente convinto di aver portato una luce nuova nel gioco del calcio. La sua spiegazione, in parola, povera è questa: stabilire che i concetti di difesa e di attacco sono inconfondibili.

La nuova teoria l'ha spiegata il direttore tecnico della squadra olandese, Rinus Michels, che è cert

